

# L'ALPINO



APRILE 2003  
Mensile dell'A.N.A.

**76<sup>a</sup>**  
**ADUNATA**  
**NAZIONALE**

**AOSTA**  
10-11 maggio







In prima pagina una panoramica di Aosta. Nel riquadro l'Arco di Augusto, il monumento più significativo della città. Sullo sfondo la Becca di Nona e l'Emilius. Qui accanto, il monumento all'Alpino in piazza Chanoux. L'Adunata nazionale era attesa da tantissimi anni ad Aosta: l'unica avvenne nel 1923: era la quarta, dopo quella dell'Ortigara, di Cortina e di Trento. Questa vuol essere quasi un ritorno alle origini, in un momento in cui l'Associazione nazionale è schierata in difesa delle truppe alpine, falciate dal cosiddetto "nuovo modello di difesa" eppure così necessarie alle missioni multinazionali, determinanti per il mantenimento della pace in scacchieri delicatissimi.

(La foto di copertina è di Stefano Venturini; quella dell'arco di Augusto è di Davide Camisasca).

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
segreteria@ana.it

**Direttore Generale:** tel. 02.62410211  
luigi.marca@ana.it

**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
amministrazione@ana.it

**Protezione Civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.6592364  
protezionecivile@ana.it

**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207  
fax 02.62410230  
centrostudi@ana.it

**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14  
20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 marzo 2003

Di questo numero sono state tirate 385.680 copie

# Sommario

aprile 2003

**4-5** Lettere al Direttore

**6** Consiglio direttivo nazionale del 15 marzo



**8-9** Alpini in Afghanistan



**10-13** Keren (Eritrea): una strage dimenticata

**15** Viaggio a Rossosch

**16** I veri colori della Bandiera



**17-41** ADUNATA NAZIONALE

**42** Zona franca

**44** Sport: 68° campionato di fondo

**46** In biblioteca

**47** Belle famiglie

**48-49** Incontri

**50-51** Alpino chiama alpino

**52-55** Dalle nostre Sezioni

# “Alpini, forti in guerra e in pace”



**Q**uesta non sarà – del resto non potrebbe mai essere – un’Adunata come le altre. Perché ogni Adunata, pur nell’identità dello scopo, è un avvenimento a sé. Perché si svolge ad Aosta, una città che ha visto passare tante penne nere in quella Scuola militare che ha tenuto a battesimo anche migliaia di allievi sottufficiali e allievi ufficiali.

Giovani che hanno arricchito l’Esercito apportando professionalità diversificate, cultura, interessi. Giovani che hanno dato altissimi esempi di adempimento del dovere in guerra, e che continuano a darli in tempo di pace con la solidarietà, fedeli ai valori appresi in quel breve periodo della loro giovinezza.

Oggi la Smalp non c’è più, sostituita dal Centro addestramento alpino al quale fa riferimento tutto l’Esercito, una scuola aperta anche agli alpini. Non è come prima. Quelle caserme che appaiono così tristemente vuote sono per noi qualcosa di diverso dal semplice adeguamento al cosiddetto nuovo modello di difesa. Con il loro innaturale silenzio sono una stretta al cuore.

In questi momenti difficili, sembrerà dunque di... tornare a casa, per ritrovare le persone più care, per stare ancora insieme, tra noi: è questo il fascino dell’Adunata.

Aosta, dunque. Aosta che segue l’Adunata di Catania e precede quella dell’anno

prossimo a Trieste, lungo un percorso ideale, un triangolo, che – come scrive il nostro presidente nazionale nel suo messaggio di saluto agli alpini che convoglieranno qui da ogni parte d’Italia e del mondo – unisce l’Italia da Nord a Sud, da Ovest a Est. Raccogliendo lungo quest’arco storico l’eredità di coloro che per questa Italia hanno combattuto, sofferto, dato la vita.

Anche oggi gli alpini sono chiamati a missioni difficili. A più di mezzo secolo dalla fine del secondo conflitto mondiale, da quel “Mai più guerre!”, nessuno avrebbe immaginato di vedere soldati italiani in Afghanistan, Pakistan, Bosnia. In territori sconvolti dalla guerra essi garantiscono alla popolazione locale normali condizioni di vita. Ancora una volta, dunque, gli alpini si dimostrano preziosi non soltanto per l’Italia ma per l’intera comunità mondiale. Ancora una volta sono chiamati per le loro altissime qualità: preparazione, serietà, affidabilità e – non certo ultima – umanità.

Gli alpini in congedo sono gli eredi e i depositari di questi valori. Consapevoli di tutto ciò, sfileremo davanti al nostro Labaro, che con le sue 207 Medaglie d’Oro al Valor Militare testimonia l’attaccamento degli alpini all’Italia, degli alpini che, come recita il motto di questa 76<sup>a</sup> Adunata, sono “Forti in guerra e in pace”.

**Vitaliano Peduzzi**

## DIBATTITO

## Resistenza e commemorazioni

Sono un alpino di 48 anni e vorrei dire, a chi scrive lettere sulla Resistenza che dietro pungenti appelli a riconoscersi figli della stessa madreterra si celano tentativi di far dimenticare ciò che è stato per l'Italia il ventennio fascista e il suo disastroso epilogo bellico. Approfitando di ciò, i soliti ignoti devastano lapidi ebraiche e monumenti alla Resistenza, mentre i soliti noti organizzano truci sceneggiate a Predappio.

**Pier Luigi Milani – Malegno (BS)**

Esprimo vivo compiacimento per la precisa, convincente esposizione, espressa nell'editoriale di gennaio, recante il titolo: "Il significato delle commemorazioni".

L'editoriale è tutto imperniato sulla imprescindibile necessità di una riconciliazione nazionale. Già da un anno e mezzo la nostra Associazione ha riconosciuto gli appartenenti alla divisione alpina "Monterosa", assimilandoli a tutti i fratelli alpini d'Italia.

Ad Arzignano (Vicenza), le penne nere hanno celebrato i 75 anni di fondazione del loro sodalizio. Un gesto storico ha caratterizzato la manifestazione: l'abbraccio di riconciliazione tra gli alpini della Monterosa e i partigiani arzignanesi. Il significativo, commovente episodio sia di monito a chi, di qualsiasi parte, vorrebbe tenerci inchiodati agli odi del passato.

**Benito Tagliaferro - Dueville (VI)**

*Quando parlo della RSI, mi riferisco solo ai suoi soldati, quelli inquadrati in reparti regolari. Soldati, dunque, con i loro vizi e le loro virtù; stendere loro la mano non mi sembra un delitto. Quanto a noti e ignoti non li tratto: nulla uccide più dell'indifferenza.*

*Quanto alle commemorazioni, penso che gli alpini di Arzignano abbiano agito bene. Abbiamo scritto più volte che è indispensabile conoscere la nostra storia, ma avere poi anche il coraggio di voltare pagina e guardare avanti, rispettando la memoria di chi, compiendo il proprio dovere, fedele al proprio ideale, ha dato la vita. Commemorare, pur nel rispetto della verità, non significa alimentare divisioni e perdurare nell'odio, ma scoprire comuni sentimenti in un presente e in un futuro che, volenti o no, ci uniscono. È questo che dobbiamo lasciare in eredità ai nostri figli.*

te di un ufficiale in congedo della Cuneense. Chi sa? Mi auguro di ricevere telefonate o scritti con notizie concrete.

**padre Orlando Pigarella – Trento**

*È con grande soddisfazione che apprendo che lei ha avuto un primo riscontro al nostro appello.*

*Per esperienza posso dirle che la rubrica "Alpino chiama alpino" ci ha fatto assistere a veri miracoli: speriamo, con tutto il cuore, che sia così anche per lei.*

### ■ Quel lembo del Tricolore...

Alle 14 del 27 novembre '41 cadeva Gondar, l'ultimo presidio etiopico in mano nostra. Cessava l'Impero, veniva ammainato il Tricolore che fu bruciato per sottrarlo al nemico. Ma Luigi Tonello, invalido della campagna etiopica 1935, ne salvò un lembo che conservò gelosamente in prigionia. Alla sua morte il brandello passò al generale medaglia d'Oro Angelo Bastiani. Ora è nelle mani della vedova del generale che ne continua la custodia.

**Mario Rizzonelli - Dro (TN)**

*Ringrazio il dott. Rizzonelli, presidente della sezione trentina dei reduci d'Africa, per questa preziosa notizia che non deve cadere nell'oblio; non posso fare a meno di notare la differenza di sentimenti e di comportamento tra il Tonello e un ministro della Repubblica nei confronti della nostra Bandiera.*

### ■ L'appello su mio fratello Fausto

Ho letto l'appello su *L'Alpino* di gennaio, a pagina 39, riguardo mio fratello Fausto deceduto in prigionia in Siberia. Ringrazio per come avete sunteggiato il mio scritto: la cattura, il silenzio durato 30 anni, l'incontro con Luigi Meoni di Schio, suo commilitone, le notizie sul ferimento di mio fratello. Poi il decesso, comunicatomi nel 1997 all'apertura degli archivi segreti di Stato russi. Ho già ricevuto una telefonata di interessamento da par-

### ■ Caserma Rossi: emozione e delusione

Tempo fa ho visitato la mia vecchia caserma Rossi, in Merano. Molto emozionante, ma una cosa mi ha colpito: il silenzio spettrale che vi regnava; una volta anche la domenica era tutto un vociare di alpini. Un'altra cosa: i nostri giovani non escono più in divisa: hanno vergogna? Come mai sono così restii a portare il nostro cappello e la bellissima divisa che l'Esercito gli passa?





Non scandalizziamoci se poi i benpensanti chiudono le caserme e sopprimono i nostri gloriosi reggimenti.

**Luigi Brusaferrì - Milano**

*Da quando il ministro Lattanzio, come ultimo ordine prima di essere allontanato dal ministero della Difesa, dispose che i militari potevano uscire in borghese, è cominciata la disaffezione dei giovani per l'uniforme. Purtroppo anche gli ufficiali e i sottufficiali a poco a poco si sono adeguati, con il conseguente crollo dei valori connessi all'abito che sono mentali oltre che materiali. Sarà che sono rimasto al palo, ma a questo stato di cose non riesco ad adattarmi.*

### ■ Grazie alpini, grazie, tenente Di Piazza

Intanto voglio ringraziarvi di esistere: è meraviglioso leggere cosa riescono a tirar fuori dal loro cappello pennuto gli alpini in congedo. Poi voglio ringraziare il tenente Di Piazza del battaglione Morbegno che ha accompagnato me e i miei commilitoni del 4°/82 a rivedere i luoghi dove avevamo trascorso il nostro servizio militare, illustrandoci esaurientemente il nuovo assetto del "nostro" reparto. Gliene siamo grati.

**Paolo Bianchi - Albisola Marina**

*Un ringraziamento collettivo e uno individuale: fa piacere riceverli, ma il più importante è quello rivolto al tenente Di Piazza che ci dimostra come la razza dei buoni ufficiali è ben lungi dall'estinguersi.*

### ■ Non solo medaglie d'Oro

Sono un'universitaria di 20 anni e leggo la vostra rivista grazie al nonno alpino. Ho notato che dedicate sempre spazio alle storie degli uomini decorati di Medaglia d'Oro. Sono storie eccezionali le cui gesta non vanno dimenticate. Io credo però che la storia non sia fatta solo dalle gesta dei grandi eroi, ma anche dalle vicissitudini del più umile dei soldati. Quella di mio nonno, Ar-

turo Ballati, reduce di Nikolajewka e dai campi di concentramento tedeschi è una di queste: la storia di tutti i soldati in tutti i fronti, di tutte le Nazioni in tutte le guerre.

**Elena Marchetti - Pavullo (MO)**

*La guerra è la sommatoria delle piccole storie scritte dai milioni di Arturo Ballati che hanno vissuto in prima persona questa grande tragedia. Senza il loro senso di disciplina e senza la loro dedizione ai propri ufficiali né Napoleone, né Diaz, né Eisenhower avrebbero mai raggiunto i loro obiettivi. Onore, dunque, a quelli che lei chiama "umili soldati", umili, ma non per questo meno eroici.*

### ■ Afghanistan

Nel leggere *L'Alpino* noto che è pregevole vostra caratteristica è quella di dire pane al pane e vino al vino sempre. Comunque questo è il periodo di leccarsi le ferite per i colpi inferti dai precedenti governi, con in più le nuove ambizioni che mi pare siano aumentate. Gli alpini saranno chiamati a dare in Afghanistan una prova superlativa: sono sicuro che si faranno onore, come al solito.

**Paolo Matucci - Bibbiena (AR)**

*Noi della redazione ti siamo grati*

*per l'appoggio morale; esso ci ripaga dell'amarezza di constatare come tutti gli sforzi posti in essere dal presidente Parazzini per salvare il salvabile siano stati respinti dai politici, sia pure con il sorriso sulle labbra. Siamo un po' come i difensori dell'Amba Alagi, che nel 1942 uscirono dal ridotto con l'onore delle armi, ma sconfitti.*

### ■ Don Carlo Gnocchi

La finestrella di pagina 6 di novembre contiene un vuoto sullo stato di servizio di don Carlo Gnocchi. Infatti, prima del fronte russo egli, con la Julia, dal 26 marzo '41 fu con il battaglione Val Tagliamento dell'8° partecipando alle operazioni sul fronte greco-albanese e poi su quello jugoslavo fino alla tarda primavera del '42. Ritengo doverosa questa segnalazione quale omaggio al cappellano con il quale ho condiviso la naia per oltre un anno.

**Ferdinando Carlon - Budoia (PN)**

*Segnalazione opportuna per il nostro futuro Santo (si spera). Quanto a noi ci siamo limitati alla campagna di Russia perché egli si identifica con essa e perché da lì maturò la sua idea di dedicarsi ai bimbi colpiti dalla guerra, dopo aver vissuto con i suoi alpini gli orrori della ritirata.*

## TESTIMONIANZA

### VFA: esperienza bellissima

Sono un artigliere VFA di 23 anni del 3° da montagna, gruppo Conegliano. Esperienza bellissima, che ha continuato la tradizione di famiglia: mio papà è stato sergente alla SMALP. Sono iscritto al gruppo di Isola della Scala (Verona), l'anno scorso visitata dal nostro caro presidente Parazzini che, dopo alcuni mesi, mi ha rivisto a un'esercitazione di Protezione civile, della quale faccio parte con mio papà. E si è pure ricordato di noi.

**Denis Zappolla - Isola della Scala**

*A rendere genuino il tuo entusiasmo due sole considerazioni: ti dichiaro ancora "artigliere da montagna", malgrado il Centro abbia stabilito che oggi si deve dire "artiglieria terrestre" e chiami "caro" il nostro presidente che, non ne dubito, si commuoverà per questa delicatezza. Aggiungo che ancora una volta si rivela positiva la campagna lanciata proprio dal nostro giornale "ogni capogruppo arruoli un volontario": faremo così il bene non solo del giovane, ma daremo anche nuova linfa alla nostra Associazione.*

# Riunione del Consiglio direttivo nazionale del 15 marzo 2003



## INTERVENTO DEL TENENTE GENERALE BRUNO IOB

Comandante delle Truppe alpine

La riunione si è svolta, per la prima volta nella storia delle due istituzioni, presso l'Accademia Militare di Modena. Il CDN è stato accolto con tutti gli onori dal comandante, brigadier generale Massimo De Maggio e dal capo di Stato maggiore, colonnello alpino Santo Chichi. Era presente il tenente generale Bruno Iob che ha pronunciato un appassionato discorso che riportiamo a lato. Dopo l'indirizzo di saluto del generale comandante dell'Accademia, che ha letto le parole bene auguranti dell'ispettore delle Scuole, tenente generale alpino Ferruccio Borriero, ha avuto inizio la seduta.

**1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...** 17 febbraio, Roma: incontro con il presidente della Repubblica unitamente alle altre associazioni d'Arma - marzo; assemblee sezionali: 1° a Lecco, 2 ad Aosta, 9 a Novara - Altro: 1 Arese (MI), con il gruppo ANA - 7, Bione (Salò), con alpini del gruppo - 12, Milano, con assessore regionale Lio per informarlo su: 1° passaggio di proprietà di tutte le attrezzature della Protezione civile alla fondazione ONLUS dell'ANA - 2° richieste di maggiore visibilità della nostra Protezione civile, ed eventuale costituzione di una colonna mobile internazionale - 3° sull'erigenda casa di riposo a Ripabottoni (CB) - 4° su Costalovara.

**2. ... E DEI VICE-PRESIDENTI.** Perona; febbraio: assemblee sezionali: 16 a Vercelli e Biella, 23 Ivrea, 3 marzo Grignasco per Valsesiana - Altro: 22, Casale, operazione "Cittadella 2003" per recupero dell'area risalente al periodo napoleonico. - 28, Pont Saint Martin (AO), per rappresentazione teatrale delle vicende degli alpini (attori e coro). Costa: 22 febbraio, Piacenza, assemblea sezionale - 1° marzo riunione del 2° raggruppamento e della Protezione civile regionale - marzo, Vicenza, per la seconda settimana della solidarietà alpina.

**3. PRESIDENZA.** Parazzini comunica che non ripresenterà la sua candidatura a presidente nazionale alla scadenza del suo mandato nel 2004.

**4. LABARO.** CDN approva il suo intervento a Pordenone il 26 aprile per il giuramento dei VFA del 7° e 8° alpini, a Gavardo (Salò) il 7/8 giugno per l'adunata della sezione e del 2° rgpt, a Domodossola il 6/7 settembre per l'80° della sezione e per il raduno del 1° rgpt.

**5. BILANCI.** Il tesoriere Biondo illustra il consuntivo 2002, il preventivo 2003 e il consuntivo della Fondazione; CDN approva.

**6. SERVIZI ANA S.R.L.** Parazzini ne propone la costituzione con lo scopo di disporre di uno strumento giuridico capace di supportare la realizzazione degli scopi dell'Associazione e della Fondazione. Inoltre propone Costa, Cherobin e Serafin quali componenti del consiglio di amministrazione per la durata del primo esercizio.

**7. ADUNATA.** Parazzini ribadisce che essa è solo degli alpini e non delle istituzioni locali; l'ANA è autonoma e vuole restarlo nel rispetto di chi ci ospita. Nessuno può mettere il cappello sull'adunata; lo può fare solo l'alpino con il suo cappello!

**8. FANFARE.** Il generale Iob ha intenzione di dotare le due fanfare delle Truppe alpine dell'uniforme storica del 1880. Chiederà a Biella la stoffa necessaria: Perona si interesserà della cosa.

**9. COMMISSIONI.** Pasini: sport; intervenuto ai CaSTA a Dobbiaco, al campionato di fondo ANA a Canove (sezione di Asiago) e a quello di sci alpinismo in località Maniva di Collio San Colombano (sezione di Brescia) - La squadra ANA ha partecipato con ottimi risultati al campionato internazionale delle Polizie. - Perini: Centro studi; il secondo libro verde è in allestimento; alcune sezioni non hanno risposto impedendo un rilevamento statistico completo degli interventi di solidarietà. Ciò impedirà di inviare loro e ai loro gruppi il libro stesso.

Dal profondo del cuore vi porto il saluto degli alpini in armi. Oggi in modo particolare perché tra poco (alle ore 12.00 del 15 marzo - ndr) il Corpo di spedizione in Afghanistan, NIBBIO, procederà all'assunzione di responsabilità della zona assegnata; ciò significa che da quel momento l'operazione avrà veramente inizio. Un pensiero, dunque, ai nostri ragazzi che stanno per affrontare un difficile impegno; speriamo che la fortuna sia con loro.

Mi auguro di continuare a svolgere le mie attività nei prossimi cinque anni a Bolzano per rinsaldare i vincoli con l'ANA. Oggi ci sono problemi nuovi anche se non c'è una visione unitaria da parte della Nazione per esaminarli e risolverli. Voi spendete del vostro ma lo fate per l'Italia, così come lo faccio io in altro campo: perciò vi invito a viaggiare insieme. Dobbiamo essere ottimisti, guardare avanti, il più lontano possibile, credere in quello che facciamo perché chi lavora con convinzione per la Patria non può che raggiungere i buoni risultati che realmente ottiene.

*Un lungo applauso accoglie la conclusione del discorso con il quale il generale ribadisce ciò che era già apparso evidente da tanti piccoli segnali dei mesi scorsi: la sua simpatia e il suo attaccamento all'Associazione. E di questo l'ANA non può che essergliene grata.*

Al termine, a nome di tutto il CDN, il presidente Parazzini ha inviato un messaggio di augurio e di stima agli alpini in Afghanistan in un momento così importante per la Nazione, per l'Esercito e per gli Alpini.

## Solidarietà dei

# "Parlamentari amici degli alpini" ai soldati italiani in Afghanistan e in Pakistan

Il presidente dell'Associazione parlamentari amici degli alpini, senatore Luigi Manfredi, già comandante del IV Corpo d'Armata di Bolzano, in occasione della missione degli alpini in Afghanistan, ha inviato al presidente del Consiglio Berlusconi, al ministro della Difesa Martino e degli Esteri Frattini una lettera nella quale esprime solidarietà al contingente della missione "Nibbio" (che opera nella regione di Kost, al confine con il Pakistan), e a quello della missione ISAF (che opera a Kabul).

### Questo il testo del messaggio:

*Signor Presidente del Consiglio,  
Signor Ministro della Difesa,  
Signor Ministro degli Esteri,*

*nel momento in cui i giovani alpini italiani del contingente "Nibbio", insieme con altri specialisti dell'Esercito raggiungono l'Afghanistan, affiancandosi al contingente "ISAF" già colà dislocato, per una nobile missione di contrasto al terrorismo internazionale e di pacificazione in quel lontano Paese, i sottoscritti parlamentari "Amici degli Alpini" intendono far pervenire ai due contingenti, in particolare al "Nibbio", sentimenti sinceri di considerazione, solidarietà ed apprezzamento, a testimonianza della grande generosità e dell'elevatissima professionalità delle Truppe alpine, in tutti i tempi, in pace e in guerra.*

*Siamo coscienti dell'importanza e della delicatezza della missione, non priva di rischio, ma siamo anche assolutamente convinti che i giovani che raggiungono l'Afghanistan siano, per preparazione, impegno e professionalità, degni continuatori delle tradizioni di coloro che li hanno preceduti.*

*La penna che portano sul cappello è una piccola grande bandiera che, insieme con quella nazionale, testimonierà in terra straniera i valori di pace che l'Italia costantemente persegue.*

*Ai giovani alpini e ai carabinieri, paracadutisti, genieri e trasmettitori che condivideranno con loro, in fraternità, i difficili compiti che li attendono, giunga l'augurio fervido che il loro impegno contribuisca non solo a favorire condizioni di pace e di prosperità in quella terra ma, altresì, a debellare la follia del terrorismo.*

sen. Luigi Manfredi

### La lettera è sottoscritta dai seguenti Parlamentari:

sen. Alberti Casellati, on. Alboni, on. Angioni, on. Emerenzio Barbieri, on. Biondi, sen. Callegaro, sen. Camber, sen. Carrara, sen. Chincarini, sen. Collino, sen. Francesco Cossiga, on. Raffaele Costa, on. Crema, on. D'Agrò, sen. D'Ippolito, on. Delfino, sen. Fabris, sen. Falcier, on. Fistarol, sen. Guasti, on. Merlo, on. Migliori, sen. Minardo, on. Mondello, sen. Magnalbò, on. Paniz, on. Palombo, sen. Pastore, sen. Rizzi, on. Rocchi, sen. Sambin, on. Sandi, sen. Scarabosio, on. Scherini, sen. Scotti, on. Siniscalchi, on. Stucchi, on. Tarditi, sen. Tarolli, sen. Tomassini, on. Violante, sen. Zanoletti, sen. Zorzoli. ●

## CALENDARIO

### 3 maggio

TRIESTE – Trofeo F. Dell'Anese, gara di orientamento tra studenti di scuole intitolate a Caduti alpini.

### 3/4 maggio

BERGAMO – Campionato di tiro a segno a Ponte San Pietro.

### 4 maggio

BASSANO – Adunata sezionale a Breganze.

## 10/11 maggio

### 76<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE AD AOSTA

### 17 maggio

TRIESTE – Borse di studio ad alunni delle scuole cittadine.

### 18 maggio

CUNEO – Apertura del Santuario Madonna degli Alpini al colle di S. Maurizio di Cervasca.

### 25 maggio

#### A MILANO ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI

ROMA – Commemorazione dell'alpino R. Calabresi, Caduto a Cefalonia.

### 31 maggio

PINEROLO – Marcia alpina al Monte Albergian a ricordo del 3° alpini.

## CAMBIO PRESIDENTI

### • Windsor (Canada)

Vittorino Morasset sostituisce Agostino Brun.

### • Luino

Sergio Bottinelli sostituisce Alberto Boldrini.

### • Bergamo

Antonio Sarti sostituisce Gianni Carobbio.

### • Mondovì

Giampiero Gazzano sostituisce Bruno Gazzola.

### • Monza

Oswaldo Penati sostituisce Luigi Marca

### • Cividale Friuli

Rino Petrigh sostituisce Gianni Cedermaz

### • Piacenza

Bruno Plucani sostituisce Carlo Fumi



# Afghanistan: prime operazioni degli alpini



**Sono ricorsi all'uso delle armi per respingere alcuni terroristi che si avvicinavano al campo dopo aver lanciato un razzo**

**G**li alpini della missione Nibbio in Afghanistan hanno impiegato per la prima volta le armi per respingere un attacco alla loro base di Kost. Un evento prevedibile, si potrebbe dire atteso dal momento che i soldati americani, ai quali gli alpini hanno dato il cambio, erano periodicamente oggetto di colpi di artiglieria e raffiche di armi automatiche da parte di commando di terroristi appostati a soli cinque chilometri dal campo, sulle montagne che segnano il confine con il Pakistan.

Mentre scriviamo, poco prima di andare in stampa con questo numero, l'attenzione del mondo è rivolta a un altro scacchiere, l'Iraq, dove è appena iniziata l'offensiva anglo-americana. Una guerra dall'esito incerto e dalle conseguenze ancora indefinite ma certamente destinate a ridisegnare nuovi scenari geopolitici. La

missione dei nostri alpini, e degli altri militari italiani che completano il contingente italiano, si fa ancora più difficile per le comprensibili ricadute.

Il nostro contingente è dislocato in due basi: a Bagram – dove è situato il comando della coalizione multinazionale – e a Khost, alla base “Salerno”, così chiamata dagli americani del 505° ai quali gli alpini hanno dato il cambio, appartenenti allo stesso reggimento che il 14 settembre 1943 sbarcò proprio a Salerno, sul litorale della Campania, per liberare l'Italia dalle truppe naziste.

Dopo alcune settimane di ambientamento, il contingente Nibbio è divenuto ufficialmente operativo sabato 15 marzo scorso, con il passaggio di responsabilità del comando al capo della missione Enduring Freedom, il generale americano Daniel Mc Neil. Comandante del 9° reggimento della





Taurinense è il colonnello Claudio Berto, mentre il comandante del contingente italiano è il brigadier generale Giorgio Battisti, che ha ormai una lunga esperienza in Afghanistan e Pakistan.

A lui spetta il compito di collegamento con il comando della missione a Bagram e vagliare l'aderenza alle regole d'ingaggio degli ordini che giungono dal quartier generale di Enduring Freedom. I compiti assegnati, secondo accordi con il governo italiano, sono quelli di presidio del territorio, interdizione dal Pakistan di guerriglieri talebani e materiale bellico.

Ricordiamo che nel contingente italiano, oltre agli alpini del 9° reggimento di stanza a L'Aquila, ci sono un plotone di carabinieri della 2ª brigata mobile, una compagnia di trasmettitori dell'11° reggimento di Civitavecchia, una compagnia NBC del 7° reggimento (specialisti nella guerra nucleare, biologica e chimica), tre distaccamenti operativi dei paracadutisti d'assalto di Livorno, unità tattiche di supporto di servizi, sanità e commissariato. Fanno parte del contingente anche quattro donne alpine e una paracadutista: il loro compito è di tenere i contatti con le donne afgane e procedere ad eventuali loro perquisizioni.

Contro la base "Salerno" vengono periodicamente lanciati razzi da 105 millimetri, di fabbricazione cinese, da terroristi che probabilmente entrano dal Pakistan, percorrono quanto più terreno possibile sulla



spianata di cinque chilometri che divide i primi contrafforti dalla base, montano il lanciarazzi, sparano e si allontanano subito. Generalmente il razzo esplose a qualche centinaio di metri dal campo, sembra più un segnale che un vero attacco. Non si sa se i guerriglieri siano talebani o uomini delle irriducibili tribù locali: del locale signore della guerra Gulbuddin Hekmatyar, nemico del presidente afgano Karzai, oppure uomini di Pasha Khan, il capo dei ribelli della tribù Zadran, la più numerosa del territorio.

Anche contro il campo degli alpini è partito un razzo. Poco dopo, la sentinella della torre ha notato attraverso il suo visore all'infrarosso tre sagome che si stavano avvicinando al campo. Ha sparato dei colpi in aria, poi, visto che gli intrusi continuavano ad avanzare, ha aperto il fuoco.

Uno degli assalitori è stato probabilmente ferito, perché è stato trascinato via dai due compagni.

Non si è trattato di un attacco a sorpresa. "Sapevamo - ha dichiarato il generale Battisti - che sulle montagne si nascondono elementi ostili: gli americani ci avevano avvertito". Quanto alla popolazione locale, ha accolto molto bene gli alpini. A Khost sono stati distribuiti anche generi di prima necessità, inviati dall'Italia attraverso la nostra ambasciata a Kabul.

Gli alpini e quelli delle altre forze speciali sono veterani di delicate missioni multinazionali: Somalia, Kosovo, Bosnia e Timor Est. Dovunque si sono distinti, si sono fatti apprezzare dalla popolazione. Non è speranza infondata pensare che possa essere così anche in questa difficile e tormentata terra afgana. ●



*Alpini a Khost scaricano materiale da campo. In alto a destra, la preparazione di un muretto di protezione. Nella pagina a sinistra, una pattuglia di alpini davanti a un elicottero da trasporto. (tel. Ansa)*





# KEREN: silenzio colpevole

**Visita-pellegrinaggio di una delegazione di alpini in Eritrea, al "Cimitero militare italiano degli Eroi", dove riposano 12mila nostri Caduti, troppo a lungo dimenticati**

DI VITTORIO BRUNELLO

**G**iovedì 20 febbraio, ore nove del mattino, scalo della Malpensa. Più di un centinaio di Alpini occupa "militarmente" un'ampia area dei voli internazionali, attirando l'attenzione degli indaffarati viaggiatori. Un bimbetto quasi trascinato dalla madre ci guarda con gli occhi stupiti. Viaggio tranquillo con tappa a San'a, in omaggio alla compagnia aerea yemenita che ci ospita e arrivo ad Asmara la sera sul tardi. In questa missione anche il vicepresidente della Regione Lombardia Gianni Prosperini, col suo cappello alpino un po' sbufarato e l'aria dell'eterno ritardatario che arriva sempre in tempo.

Il giorno dopo, con un sole tra il primaverile e l'estivo, partenza per Adi

Quala, alla volta del sacrario di Daro Ghunat. Lì riposano 3.025 soldati italiani e 618 indigeni, dei 6.345 caduti ad Adua nel 1896. In quella località più di 100.000 Abissini riuscirono a

sopraffare gli uomini del gen. Baratieri. Oggi ricorda l'evento una piramide tronca sormontata da una stele bianca, situata su un promontorio che s'incunea su un'ampia vallata



*Il cimitero italiano a Asmara. In alto, il mercato di Keren.*



segnata dal profilo dei monti etiopici.

Ad accoglierci, oltre alle autorità locali, governatore e sindaci, ci sono il rappresentante dell'Ambasciata italiana dottor Serra, l'addetto militare gen. Silvestro Leone, i maggiorenti della regione vestiti con gli antichi e sfarzosi costumi da cerimonia, protetti da ombrellini riccamente lavorati con ricami e broccati. Le donne, a formare ala, lanciano pop corn in segno beneaugurante ed emettono quel grido gutturale e ritmato che crea un'atmosfera indefinibile.

Vicino al sacrario una decina di ascari ritti sull'attenti ci saluta militarmente e risponde in perfetto italiano. Ricordano tutto e tutti. "Sono Gheroncel, della 4° compagnia, 49° btg, 12° brigata.

Ci comandava il capitano Dominici, morto in combattimento", dice con fierezza un anziano dalla faccia scavata dal sole e dal vento. Vorrebbe raccontarci mille storie, anche degli alpini che ha conosciuto, ma l'inizio della cerimonia interrompe la conversazione. Deposizione di corone, per gli Eritrei e per gli Italiani, suono del Silenzio, brevi parole di saluto delle autorità. Ritualità semplice e coinvolgente, pensieri in libertà alla ricerca di un senso della Storia, che alla fine si traduce sempre in storie di uomini.

Siamo invitati sotto un enorme tendone costruito appositamente per la nostra visita, dove con incredibile celerità viene offerto kuskus, frutta e birra del posto. È una festa. Gli uomini seduti sulle lunghe panche intingono, nel grande re-



La cerimonia alla "Casa degli italiani". Nella foto in basso: la valle di Keren, dove avvenne la terrificante strage dei nostri soldati.

cipiente comune su cui è stato versato un grumo di carne e sugo di capretto, bocconi succulenti e le donne fuori, sotto il sole, cantano, danzano e lanciano gli ultimi grani di pop corn, circondate da nugoli di bambini eccitati dalla novità. Più di una bimba, di età non superiore ai quattro-cinque anni, porta appeso alla schiena un fratellino e gioca disinvolta con le compagne, come se quel fagottino fosse un accessorio ininfluente per la sua gestualità.

\*\*\*

Sabato mattina, omaggio ai cimiteri eritreo e italiano di Asmara. Alla presenza delle più alte autorità civili e militari: il ministro della Difesa generale Sbaterfrem, l'ambasciatore italiano dottor Emanuele Pignatelli, l'addetto militare, il sindaco. La banda alpina e quella locale suonano insieme il silenzio, creando una sensazione unica.

Lasciato, dopo la breve cerimonia, il settore riservato ai Caduti, ci spargiamo per l'ampio spazio riservato ai civili a leggere nomi familiari, storie lontane, sogni spenti.

Nel pomeriggio ammassamento da-

vanti alla cattedrale, fanfara in testa e sfilamento per il bel viale Indipendenza, fino a piazza Mesken. Due ali di folla attenta e silenziosa accompagnano lungo le vie della città i nove vessilli, la quindicina di gagliardetti, il centinaio di alpini e una ventina di ascari che avanzano inquadri.

Davanti ad una grandiosa tribuna tutti ascoltano l'esibizione della banda Val del Garda che si alterna con il coro Val di Sella (Trento). Bel concerto, bravi tutti, meritato successo, serata indimenticabile. Dopo tanti anni, sembrava che Eritrei ed Italiani avessero ritrovato, nel rispetto delle loro culture, tradizioni, identità, un denominatore comune nell'amicizia. In nessun Paese del continente africano è possibile vivere esperienze simili e trovare un'accoglienza paragonabile.

La cena - offerta dal Governo eritreo a tutti gli ospiti nel salone del municipio della città, presenti numerosi ministri, ambasciatori, in particolare quello russo, un





*Ascari che combatterono con le truppe italiane: ancora oggi ne serbano il ricordo e ne parlano la lingua. Nella foto in basso: la cerimonia dell'alzabandiera, con la bandiera eritrea e italiana, a Dogali.*

gigante che dice di conoscere la storia dell'asilo di Rossosch, ufficiali superiori, suonatori e ballerini – si è conclusa con un bellissimo discorso del responsabile della Difesa, che ha sottolineato i punti di convergenza tra i nostri Paesi. Ha auspicato che gli alpini portino in Italia le testimonianze di amicizia e la volontà di collaborazione che hanno avuto modo di cogliere viaggiando attraverso l'Eritrea, suggellando il tutto con un regalo all'A.N.A. di un grande quadro raffigurante le due bandiere nazionali, il copricapo degli Ascari e il cappello alpino.

Il giorno seguente tutti, o quasi, a messa in cattedrale. Il celebrante, un cappuccino eritreo dal sorriso contagioso, nell'omelia ha sottolineato che la matrice culturale del suo paese è in certa misura riconducibile anche ai contributi italiani e auspicato un dialogo solidale tra i due popoli. In serata incontro con gli Asmarini nella "Casa degli Italia-

ni" all'insegna dell'allegria, dei canti e dei ricordi.

Keren. Una bella strada asfaltata s'insinua tra valli profonde, burroni, selve di cactus, rari esemplari di mango e qualche gigantesco baobab. Lo spettacolo è inedito per originalità, fascino, luminosità. Sfilano in continuazione villaggi, terrazamenti, mandrie di capre, pecore, asini, dromedari e qualche ringhioso babbuino. Per non dimenticare la nostra civiltà, di tanto in tanto s'intravedono le carcasse di carri armati arrugginiti che puntano le inutili bocche da fuoco contro le gole che li hanno intrappolati.

Quasi improvvisamente, all'incrocio di quattro vallate, compare la città di Keren dove, nei mesi di febbraio e marzo 1941, 40mila soldati italiani opposero una disperata resistenza all'azione di annientamento delle forze britanniche e indiane. Il Duca d'Aosta respinse qualsiasi proposta di resa e quando finirono le munizio-

ni e le speranze di rifornimenti, si contarono sul campo 12mila morti e 20mila feriti. Lo stesso Churchill riconobbe, parlando ai Comuni, che "la noce di Keren è dura da schiacciare".

Quella battaglia, sembra che gli storici e la memoria collettiva l'abbiano rimossa. Eppure, per valore e sacrifici, non ci sembra meno importante di El Alamein o di Cefalonia.

Tra quei magnifici soldati c'erano anche gli Alpini del battaglione Uork Amba chiamati dagli Inglesi "stambecchi di montagna" per la loro agilità nel muoversi sulle creste circostanti; e c'era anche il sottotenente di complemento del 10° Reggimento Granatieri di Savoia e medaglia d'Oro Bortolo Castellani. Cadde l'11 febbraio. Sessantadue anni dopo, il figlio Manlio, ora residente in Canada, alpino, era lì con la tromba a suonare il silenzio. Nessuno di noi ha osato chiedergli qualcosa.

Vicino al sepolcreto, denominato "Cimitero Militare Italiano degli Eroi", una donnetta minuta, con un bel viso sorridente, vuole parlarci. Si chiama Maria Vittoria Anrabam. Nacque durante i combattimenti e fu trovata abbandonata dai militari italiani che la accudirono per qualche settimana. È felice di vederci e l'espressione del suo volto esprime una riconoscenza incondizionata.

Dogali registra il primo massacro di un contingente italiano in Africa Orientale. La colonna di De Cristofori, assalita da ingenti forze abissine nel 1887, fu oggetto di un'autentica carneficina, con 435 soldati e 22 ufficiali morti. Li ricorda a Roma la piazza di Stazione Termini, intitolata, appunto, ai "Cinquecento". Gli 87 sopravvissuti, compreso un solo ufficiale, devono la vita al fatto che, feriti, furono creduti morti. Oggi su quella collina si erge una colonna e lì il nostro ambasciatore, accompagnato dall'addetto militare, depose una grande corona, con gli onori di rito. Poco lontano, il cimitero italiano con oltre 1500 tombe e 435 ignoti quasi si affianca a quello eritreo detto degli "Eroi", con pochi caduti, ma destinato a riempirsi quando saranno recuperate le salme delle ultime battaglie. Purtroppo l'Eritrea ha sopportato trent'anni di guerra per la sua indipendenza, raggiunta nel







1991 e altri tre a cavallo del secolo. Massawa, con le sue bellissime spiagge, la posizione felice su un'ansa del mare, le sue vie con i segni di tanta storia e tante civiltà che si sono sovrapposte, cancella in breve le malinconie delle guerre e apre al visitatore la speranza sul suo futuro. Prima o poi anche il turista per caso scoprirà le bellezze che si possono incontrare aprendo quella porta.

L'ultimo giorno asmarino della comitiva comincia con l'alzabandiera nella residenza ufficiale dell'ambasciatore: Villa Roma. È un bell'edificio, non appariscente ma di buon gusto, che a mezzogiorno ci accoglie per una colazione all'insegna della cucina e soprattutto dei vini italiani. Fa gli onori di casa la Signora Pignatelli, discreta e gentile, che ci fa degustare il miglior caffè di Asmara. Partecipano anche autorità di governo e diplomatiche. È il momento per scambiarsi qualche impressione e riflettere sulle prospettive future dell'Eritrea. Molti di noi hanno in tasca piccoli progetti, dai libri di lettura per gli istituti italiani, alla scuola da ampliare, all'ospedale da attrezzare, ma il problema è la crescita, in libertà e indipendenza, di un Paese che, dopo



traversie storiche e ambientali sfavorevoli, guarda alla solidarietà dell'Italia come Stato amico. Noi Alpini ci sentiamo comunque vicini a questa gente che ricorda ed onora i nostri Caduti e ci guarda con simpatia. Siamo una forza morale, non una potenza economica, ma abbiamo l'abitudine di non dimenticare. ●

*In alto: gli onori ai Caduti a Asmara. Qui di fianco, la Croce del Cimitero dei Caduti a Asmara; sotto: la stele eretta per ricordare la battaglia di Adua.*



# Il Ministero degli Esteri cerca osservatori per la frontiera Georgia-Federazione Russa



Il ministero degli Affari Esteri, allo scopo di assicurare una presenza italiana nell'OSCE, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, ha comunicato che ricerca personale per le operazioni di monitoraggio delle frontiere tra la Georgia e la Federazione Russa. Per poter svolgere tali operazioni di osservatore di frontiera, in un territorio prevalentemente di montagna, sono necessari requisiti particolari, che hanno soprattutto gli alpini. Per questo la richiesta è stata inoltrata anche alla nostra Associazione.

## Segnaliamo prima di tutto i requisiti di questi osservatori di frontiera:

- diploma di laurea;
- ottima conoscenza dell'inglese;
- eccellenti condizioni fisiche;
- avere una capacità particolare nell'affrontare situazioni ambientali particolarmente difficili e pericolose, in particolare in alta montagna;
- essere in possesso di una valida patente di guida.

Gli osservatori saranno impiegati con un contratto di sei mesi, rinnovabile, e percepiranno una indennità di missione pari a circa 160 euro al giorno.

Le candidature dei cittadini italiani interessati devono essere indirizzate al Ministero degli Affari Esteri, se-

condo le modalità indicate nel sito web:

[www.osce.org/react](http://www.osce.org/react)

sezione Italia.

Fin qui il comunicato del ministero degli Esteri. Non possiamo non aggiungere un commento.

Il ministero richiede persone in grado di svolgere una missione in un territorio che sembra fatto a misura di... alpini. Alpini che attualmente sono impegnati in Bosnia, in Afghanistan e in Pakistan.

Alpini impiegati in missioni all'estero con turnazioni che sono molto più frequenti di qualsiasi altro reparto della Nato. Il motivo è che il numero dei reparti disponibili è limitato, in conseguenza della riduzione delle unità alpine.

La missione richiesta in questa circostanza riguarda non tanto il personale in servizio quanto quello in congedo. Il che non cambia la realtà: sono necessari osservatori che abbiano un addestramento che ha soltanto chi è stato nelle truppe alpine. Peccato che il cosiddetto nuovo modello di Difesa sia rivolto a ridurre i reparti alpini, e, conseguentemente, gli alpini in congedo.

Pertanto, al ministero che ci richiede i tanto indispensabili alpini, formuliamo una richiesta: ridateci le nostre cinque brigate. ●

## Nuove limiti di età per la concessione di onorificenze

Il ministro della Difesa ha diramato le nuove correlazioni di classe che modificano i requisiti per la concessione dell'onorificenza O.M.R.I., e che introducono nuovi limiti di età come requisito principale per la segnalazione delle proposte.

Quindi le segnalazioni dovranno essere limitate solo all'associato che ha compiuto l'età indicata in relazione alla posizione associativa:

### Cavalieri:

- presidenti di sezione: 50 anni
- consiglieri direttivi (di sezione e di gruppo): 60 anni
- Associati : 64 anni

### Ufficiali:

- presidenti di sezione: 60 anni
- associati di qualsiasi livello: 67 anni

Le segnalazioni effettuate nel passato, per le quali non sono state ancora decretate le concessioni, vengono annullate. Ciascuna Sezione dispone dell'elenco dei nominativi segnalati in passato, suddiviso tra quelli che vengono annullati per mancanza di requisito base (età) e quelli che sono in possesso di tale requisito. Questi ultimi potranno essere riproposti secondo le nuove norme.

Le sezioni, sulla scorta dei nuovi requisiti potranno proporre alla Sede nazionale le segnalazioni entro il 30 aprile 2003 (anziché il 31 maggio). Le proposte dovranno essere completate dalla dichiarazione di anzianità associativa e dalla dettagliata motivazione attestante la "meritevolezza" conseguita in ambito associativo per ciascuna proposta.

La presente direttiva assume carattere permanente; la mancanza di segnalazioni entro la data del 30 aprile di ogni anno verrà considerata come "segnalazione negativa". ●



# Viaggio a Rossosch: questo il programma definitivo

**C**on l'agenzia IOT abbiamo raggiunto un accordo definitivo sia sulle proposte di viaggio a Rossosch in programma per il prossimo settembre, sia sul costo. Questo il dettaglio completo delle varie proposte di itinerario.

## 1° ITINERARIO

**11 settembre 2003:** Partenza da Milano in aereo (se il numero dei partecipanti sarà elevato, partenza anche da Venezia) – Mosca, visita della città e in serata partenza in treno (4 cuccette) per Rossosch.

**12, 13, 14 settembre:** visita dei campi di battaglia e partecipazione alla cerimonia di commemorazione del 10° Anniversario dell'asilo "Sorriso" e 60° della ritirata. In serata del 14 partenza in treno per Mosca.

**15 settembre:** visita di Mosca e rientro in Italia.

**Tutto compreso, escluse mance, bevande e supplemento camera singola: euro 790,00 più 40 euro per visti, imbarco, ecc.**



## 2° ITINERARIO

**11 settembre 2003:** Milano-Mosca.

**12 settembre:** visita città, in serata partenza in treno (4 cuccette) per Rossosch.

**13 settembre:** Rossosch, visita campi di battaglia.

**14 settembre:** cerimonia commemorativa. In serata partenza in treno per Mosca.

**15 settembre:** visita della città e pernottamento.

**16 settembre:** Mosca-San Pietroburgo in aereo. Visita della città.

**17 settembre:** San Pietroburgo. Visita della città

**18 settembre:** San Pietroburgo. Visita dell'Hermitage e rientro a Milano.

**Tutto compreso, escluse mance, bevande e supplemento camera singola Euro 1.100,00 più 40 euro per visti, imbarco, ecc.**

## 3° ITINERARIO

**13 settembre:** Venezia-Voronez-Rossosch con soste campi di battaglia.

**14 settembre:** a Rossosch: cerimonia commemorativa.

**15 settembre:** visita campi di battaglia. In serata partenza in treno (4 cuccette) per Mosca.

**16 settembre:** visita della città e pernottamento.

**17 settembre:** mattino visita della città, pomeriggio, in aereo, trasferimento a San Pietroburgo.

**18 settembre:** visita della città e dell'Hermitage.

**19 settembre:** visita della città.

**20 settembre:** San Pietroburgo-Venezia.

**Tutto compreso, escluse mance, bevande e supplemento camera singola Euro 1.100,00 e 40 euro per visti, imbarco, ecc.**

*I presidenti di Sezione, che hanno a disposizione il programma dettagliato, raccolgono le adesioni, facendo compilare l'apposito modulo, il passaporto e una foto, come da indicazioni loro pervenute.*

*Le camere a Rossosch sono limitate. Oltre i 250, il pernottamento sarà reperito in alberghi della zona, presso il Don.*

*Ulteriori informazioni possono essere assunte direttamente presso la IOT: Marco o Sabrina, tel. 0481.530900 – fax 0481.530169, oppure presso la nostra Sede nazionale (sign. Angelo Greppi, tel. 02.62410205 – cell. 329.9019962).*

# Bandiera: questi i "veri" colori

**Verde prato brillante (18-5642TC), bianco latte (11-4201TC) e rosso pomodoro (18-1660TC) della scala Pantone**

**B**ianco, rosso, verde, o meglio: bianco generico, verde a scelta e rosso opinabile... No, così non va. La Bandiera è una cosa seria. Tricolore sì, ma tricolore non significa soltanto tre colori, bensì "quei" tre colori che fanno del Tricolore la Bandiera italiana. Capita spesso di vederla esposta in pessima salute a edifici pubblici, con tinte che ricordano vagamente il rosso, il verde e soprattutto il bianco. Rattrista vederla languire al balcone delle scuole, meglio conservata quella che vediamo alle finestre delle abitazioni private, grazie alle cure di chi usa di tanto in tanto acqua e sapone.

Comunque sia, da adesso le cose dovrebbero migliorare, perché dopo 206 anni, il Tricolore è stato ...codificato: i colori sono stati definiti con due circolari, una del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e una seconda circolare, del 17 gennaio scorso, del segretario generale Antonio Catricalà. I colori di riferimento si rifanno alla scala Pantone: il verde sarà il colore 18-5642TC (verde prato brillante), il bianco 11-4201TC (bianco latte) e il rosso 18-1660TC (rosso pomodoro). Tutto è iniziato quando un politico italiano, deputato al Parlamento europeo, passando davanti al palazzo della UE ha notato che la bandiera italiana era pressoché irriconoscibile, perché il rosso sfumava verso un deciso arancione.

C'è da dire che lo stesso presidente della Repubblica Ciampi ha rilanciato la Bandiera ("Ne vorrei una in ogni famiglia"), ma soprattutto ha invitato gli italiani al rispetto del loro-nostro simbolo più sacro.

Dopo il piccolo incidente diplomatico, la presidenza del Consiglio ha commissionato al Poligrafico dello Stato uno studio per codificare una volta per tutte la variante cromatica dei tre colori. È dunque stato stabilito che saranno verde prato brillante, bianco latte e rosso pomodoro.

Che fare delle Bandiere, per così dire, fuori legge? Le lasciamo alla sensibilità di chi deve esporle. Chi vuole acquistarne una, sappia che deve chiederne una con i colori ...veri.

Tanto per la cronaca, ricordiamo che il Tricolore fu adottato dalla Repubblica Cispadana a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797; nel 1805 Napoleone l'adottò come bandiera del Regno d'Italia (che aveva largamente saccheggiato di opere d'arte, ma questa è un'altra storia). Nel 1848 diventò la Bandiera del Regno di Sardegna, con lo stemma sabaudo in campo bianco e, nel 1861, la Bandiera del Regno d'Italia. Con la nascita della Repubblica scompare lo stemma sabaudo dal Tricolore, che diventa ufficialmente la Bandiera nazionale con l'entrata in vigore della Costituzione, il 1° gennaio 1948.

Perché questi tre colori?

Il bianco indica vittoria, prudenza,

autorità; il verde indica la natura, l'uguaglianza, la libertà, la gioia ed il rosso l'ardire e il valore.

Ci sono anche delle regole, sulle dimensioni e sull'esposizione. La Bandiera ufficiale esposta all'esterno deve essere 3 metri per 2, oppure 4 metri e mezzo per 3; quella per l'interno un metro e mezzo per due. Va esposta sempre di giorno (se viene lasciata anche di notte va illuminata), al posto d'onore nel caso ci siano altre bandiere e deve essere sempre in buono stato. ●





Associazione Nazionale Alpini



# 76<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

# A O S T A



10-11 MAGGIO 2003

*Simone Meroni*



## IL MANIFESTO...

Il manifesto ufficiale della 76<sup>a</sup> Adunata nazionale è opera di Silvano Meroni, artigliere da montagna del



gruppo Aosta che vive a Novara. Non è la prima volta che il suo manifesto risulta il prescelto dal Consiglio direttivo nazionale, tra i bozzetti inviati allo speciale concorso che l'Associazione bandisce ogni anno. Meroni ha disegnato anche il manifesto dell'Adunata di Asti, nel '95, ed ha concorso anche per quello dell'Adunata di Padova.

Nel manifesto campeggia il Cervino, e riporta, con i simboli canonici dell'Associazione (stemma, penna e indicazioni dell'Adunata), anche lo stemma della Regione Valle d'Aosta e una grolla, caratteristico boccale aostano. "Lo preferisco all'Arco romano - dice Meroni - perché non bisogna dimenticare che i romani condussero a Roma, come schiavi, i salassi che abitavano la valle e che erano guerrieri irriducibili...".

## ...E LA MEDAGLIA

Ne è autore Luigi Sandroni, che vive a Gallarate, in provincia di Varese. Sandroni non ha fatto l'alpino (era aviare!) ma il padre è stato alpino ed ha tanti amici iscritti al gruppo di Gallarate. Da uno di questi ha avuto L'Alpino e ha letto del concorso per la medaglia dell'Adunata. "Ho partecipato quasi per gioco", ha spiegato. E ha vinto. La medaglia è assai semplice: sul recto l'Arco di Augusto, simbolo della città, sul verso i due stemmi, dell'ANA e della Valle.



## LO STEMMA DEL COMUNE



Lo stemma della città di Aosta, in uso da ottocento anni, si ispira alle insegne araldiche dell'antico Ducato di Savoia. Riporta, su scudo a fondo nero, un leone d'argento linguato di rosso: è bordato da una filiera dorata per differenziarlo da quello originario, tuttora stemma degli attuali duchi di Aosta, che ne è privo. In alto l'argentea croce di Savoia in campo rosso è sormontata dalla corona ducale.

Il leone, uno dei simboli araldici più diffusi, è l'animale che la cultura latina ha contrapposto all'orso delle foreste germaniche, scomparso poi dall'iconografia al riapparire dell'aquila greco-romana (la fecero propria il Sacro Romano Impero, Napoleone, gli Stati Uniti e il nobile Corpo degli alpini).

## IL GONFALONE DELLA REGIONE AUTONOMA

Sul gonfalone regionale, partito di rosso e nero bordato da filiera semplice, lo stemma ducale è privo della croce di Savoia e riporta la denominazione "Regione Autonoma Valle d'Aosta". È decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare per la guerra di liberazione.



## IL GONFALONE CITTADINO

Il gonfalone cittadino è un drappo partito di rosso e nero, caricato al centro dello stemma sovrastante l'iscrizione "Città di Aosta". Di forma "appuntata", è bordato da una filiera di "nodi Savoia".



## LO STEMMA DELLA SCUOLA MILITARE ALPINA



L'insegna ducale è riprodotta sullo stemma araldico della Scuola Militare Alpina, accanto alla fiaccola e ai cerchi olimpici, a ricordo della vittoria ai giochi invernali di Garmisch nel 1936.



# Aosta, istruzioni per l'uso

...**E** finalmente, eccoci ad Aosta, che può essere considerata la culla delle Truppe alpine. Si dice – a ragione – che ogni Adunata è particolare e per tanti motivi.

Lo è ancor di più Aosta. E perché sia oltre che particolare anche bella, anzi bellissima, ecco alcune informazioni d'uso, che possono tornare utili. Molte sono contenute nella lettera di disposizioni pervenuta in febbraio ai presidenti di Sezione, altre riguardano l'arrivo e la permanenza ad Aosta.

In tutta la valle ci sarà un servizio di pronto intervento generale, per ogni esigenza che va dall'assistenza medica a quella dell'elettrauto. Ai posti tappa gli alpini riceveranno ogni informazione utile per raggiungere sia i parcheggi che le aree di campeggio. I posti tappa saranno attivi sin da lunedì 5 maggio.

Ed ora qualche raccomandazione di carattere istituzionale. La prima riguarda il **Labaro**, sul quale sono appuntate 211 Medaglie d'Oro. Tutti gli alpini sono tenuti a salutare il Labaro al suo passaggio e durante la sfilata al passaggio davanti alla tribuna d'onore. Ricordiamo che si sfila davanti al Labaro.

Parimenti, il simbolo per eccellenza degli alpini, il **cappello**, va rispettato tenendolo sgombro da ogni oggetto che non sia istituzio-

nale: il miglior cappello è quello originale, semplice, pulito. Una raccomandazione: tenete spenti i telefoni cellulari durante la sfilata.

Ogni Adunata nazionale ha un tema; quest'anno ad Aosta il tema è: "**Alpini, forti in guerra e in pace**".

Pare superfluo parlare di **norme di comportamento**, tuttavia ricordiamo che Aosta è una città relativamente piccola.

L'anno scorso a Catania, la distanza aveva evitato l'arrivo di trabiccoli a motore chiassosi e pericolanti: è il caso di continuare così. Del resto, l'allegria, la gioia, sono un'altra cosa e possono fare a meno dello strombazzamento fine a se stesso nel cuore della notte.

L'**ufficio informazioni Adunata**, curato dalla Sezione, è presso la caserma Cesare Battisti, via Emilio Lexert 1 – tel. 0165/261826 – fax 0165/261806, mentre l'annullo postale e le cartoline Adunata si potranno avere rivolgendosi al Municipio di Aosta (portici) e alle scuole dell'Arco di Augusto.

A cura della sezione Aosta sono state stipulate convenzioni con bar, ristoranti e negozi: quanti esporranno il logo dell'Adunata, con l'arco di Augusto (simbolo della città, sormontato da una penna) praticheranno prezzi contenuti per prodotti che saranno sempre garantiti.

Sabato alle 17, in cattedrale ad Aosta, ci sarà la S. Messa a suffragio di tutti i Caduti concelebrata dal vescovo monsignor Giuseppe Anfossi e dai cappellani militari.

Contemporaneamente, nelle chiese delle 90 parrocchie della valle, sarà parimenti celebrata una Messa: gli alpini e chi li accompagna potranno dunque assistervi senza particolari problemi logistici.

Ricordiamo infine che gli uomini del Servizio d'ordine nazionale contribuiranno a regolare il buon svolgimento di questa grande kermesse alpina.

Infine, un cambiamento: La **riunione delle Sezioni all'estero**, prevista al Salone della Regione, **si terrà invece al Teatro Giacosa**, in piazza Chanoux. ●

## UFFICIO STAMPA

**P**er i responsabili e i collaboratori dei giornali alpini, come per i giornalisti e i fotoreporter sarà aperto un **ufficio stampa** presso la Biblioteca comunale, in via Torre del Lebbroso 2, adiacente a piazza Chanoux.

Questi i numeri di telefono:  
0165/261830  
0165/261801  
fax 0165/235536.

Alla Biblioteca ci sarà anche l'ufficio di Presidenza Nazionale (tel. 0165/252960), mentre il **Servizio d'ordine nazionale** è alla Caserma Testafochi, tel. 0165/41904.

## NUMERI E INDIRIZZI UTILI

**Centro operativo della Prefettura c/o presidenza della Regione**  
Piazza Deffeyes 1  
tel. 0165/273111  
fax 0165/273303

**Segreteria di coordinamento dell'adunata**  
Via Capitano Chamonin 2  
tel. 0165/261826  
fax 0165/261806

**Sezione ANA Valdostana**  
Via Monte Solarolo 1/a  
tel. 0165/43263

### Uffici postali per annulli speciali

- *c/o comune di Aosta*  
Piazza Emilio Chanoux 1  
tel. 0165/3001
- *c/o Scuola elementare "Ponte di Pietra"*  
Piazza Arco di Augusto 12  
tel. 0165/44558
- *Presso l'igloo della società Liquigas*  
Piazza della Repubblica

**Questura**  
Via S. Michele 1  
tel. 0165/279111

**Polizia Stradale Pronto intervento**  
tel. 0165/279300

**Polizia Municipale Pronto intervento**  
Via Monte Emilius 24  
tel. 0165/300458  
fax 0165/238238

**Comando territoriale carabinieri**  
P.zza Roncas, 1 - tel. 0165/361221

**Comando Regionale Guardia di Finanza**  
Via Chambery 69  
tel. 0165/235828

**Carabinieri - Pronto intervento**  
tel. 112

**Soccorso pubblico di emergenza**  
tel. 113

**Vigili del fuoco Pronto intervento**  
tel. 115

**Guardia di finanza pronto intervento**  
tel. 117

**Emergenza sanitaria**  
tel. 118

**ACI - soccorso stradale**  
tel. 116

**CCISS - viaggiare informati**  
tel. 1518

# I messaggi di saluto

## Il Presidente Nazionale A.N.A.

### Carissimi alpini

**A** ottant'anni dall'Adunata del 1923 (quarta, dopo l'Ortigara, Cortina e Trento), torniamo ad Aosta: un appuntamento non casuale ma pieno di significati.

Torniamo in una delle culle della nostra origine, in quella valle che fu, con la Scuola Militare Alpina, una palestra di formazione e di vita per tante penne nere: alpini, sottufficiali, ufficiali.

Gli allievi sergenti e gli allievi ufficiali erano destinati a fare da tramite fra gli alpini di leva e i sottufficiali e ufficiali di carriera.

Hanno saputo esprimere il meglio dell'Italia in guerra, sono coloro che – come tutti gli alpini in congedo – in tempo di pace hanno continuato a praticare virtù e valori appresi durante quel breve periodo della giovinezza.

Anche Aosta non è sfuggita al ridimensionamento del nuovo modello di difesa, ma per noi alpini, inguari-



bili romantici, continua ad essere la "nostra" Aosta e le caserme quasi vuote continuano a risuonare di voci care, ci restituiscono intatti in nostri ricordi.

Confidiamo che la necessità di contare sulle truppe alpine quali truppe scelte, affidabili, versatili e dalle insostituibili qualità umane induca, alla luce della realtà, a rivederne

l'arruolamento, rispettandone la dislocazione e gli organici attuali.

Ma Aosta acquista anche un altro, importante significato: viene dopo l'Adunata di Catania, precede quella di Trieste: un triangolo che comprende l'intera Italia. A nessuno può sfuggire questo percorso che intende dire che l'Italia è una sola, da Nord a Sud, da Ovest a Est.

Questa 76ª Adunata nazionale si svolge in un momento che vede la nostra gloriosa Associazione schierata a fianco degli alpini in armi impegnati in delicate e difficili missioni lontano dalla nostra Patria.

Siamo particolarmente vicini agli alpini e agli altri militari italiani schierati in Afghanistan, ai reparti in Bosnia e in Kosovo.

A tutti, agli alpini che sono fuori dai confini italiani e a quanti sono in Patria vadano la riconoscenza, l'abbraccio e il saluto degli alpini in congedo.

Viva l'Italia, viva gli Alpini!

**Beppe Parazzini**

## Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

**L**e Penne Nere di ogni età, in congedo e in servizio, animate e affratellate da comuni sentimenti di amore e dovere verso la Patria, si apprestano anche quest'anno a sfilare, con il loro sano entusiasmo, per le vie cittadine della bella città di Aosta

in occasione della tradizionale adunata organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini.

L'importanza della specialità, voluta da Perrucchetti nel lontano 1872, non è mai venuta meno: dalle Alpi – dove sono nati e sulle quali hanno difeso il suolo Patrio – ai deserti africani, fino alle distese della Russia, gli Alpini hanno sem-



pre saputo esaltare, con indefettibile operato, le tradizioni della loro gloriosa ed eroica storia.

Nell'ultimo decennio l'Esercito è stato chiamato sempre più frequentemente a intervenire, nell'ambito di missioni multinazionali,

li, a favore di popoli martoriati da guerre lunghe e cruente. Anche in tali frangenti l'apporto degli Alpini ha continuato ad essere uno fra i più qualificati: impiegate sugli altopiani del Mozambico, nelle aree montuose del Kosovo e dell'Albania, le Penne Nere di oggi hanno saputo emulare, per impegno e volontà, quanto fatto da chi ha indos-

sato lo stesso tradizionale cappello prima di loro.

Nel delicato processo di profonda riorganizzazione in atto, finalizzato a rendere l'Esercito Italiano più aderente alle esigenze che le sfide del futuro impongono, la permanenza in vita della specialità alpina è cosa scontata ed assodata. Ne è dimostrazione il recente avvio delle attività per la costituzione di un moderno Comando di Grande Unità che farà nuovamente echeggiare un nome antico: la Divisione Tridentina. E bisogna rimarcare, inoltre, che quasi un quarto delle Forze Operative future sarà composto da Alpini.

Alpini di oggi con le stesse caratteristiche di quelli di ieri e sicuramente di domani. Ragazzi e ragazze



amanti della montagna ed avvezzi a vivere, muovere e combattere in un ambiente che per altri sarebbe difficile, mentre per loro rappresenta un moltiplicatore di forza. Fisicamente preparati ad affrontare tutte le asperità connesse con le odierne possibilità di impiego operativo, particolarmente intenso, continuo e talvolta rischioso.

A tal riguardo, non dimentichiamoci degli Alpini del contingente "Nibbio", che - nell'ambito dell'operazione militare "Enduring Freedom" - agiscono da protagonisti nel delicato compito di pacificare un territorio aspro e ostile a cavaliere delle montagne che uniscono Afghanistan e Pakistan: loro, pur provenendo da ogni regione d'Italia, incarnano appieno l'esempio tipico dell'Al-

pino che racchiude in sé quelle qualità - coraggio, spirito di adattamento, generosità, resistenza e sacrificio - e quei sentimenti di onore e fedeltà iscritti nel patrimonio genetico del vostro Corpo.

E dobbiamo ringraziare questi ragazzi e queste ragazze che, con la loro dedizione, il loro spirito di servizio e la capacità di impiegare al meglio le nuove tecnologie, hanno permesso al Corpo degli Alpini di rinnovarsi e rimanere al passo con i tempi, assurgendo a specialità d'élite, come testimoniano le richieste avanzate da eserciti di altre Nazioni per avere al loro fianco, in operazioni multinazionali che si svolgono su terreni impervi e compartimentati, le Truppe Alpine. Oggi, Alpini si diventa! Con l'applicazione continua, con la voglia di emergere, con la fierezza di sentirsi appartenenti ad un organismo vivo e vivace.

È con questi sentimenti di profondo ringraziamento per quanto - voi Alpini - avete saputo donare all'Esercito e alla Patria nel passato, e di grande orgoglio per quello che state continuando a fare anche oggi concorrendo fattivamente alla sicurezza e stabilità internazionale, che vi invito a stringervi intorno alle vostre gloriose Bandiere di guerra ed ad essere orgogliosi della Penna Nera che vi fregia il cappello!

Viva gli Alpini!  
Viva l'Esercito!  
Viva l'Italia!

**Tenente Generale  
Gianfranco OTTOGALLI**

## Il Comandante delle Truppe alpine

In occasione dell'ormai prossima 76ª Adunata Nazionale, quale comandante delle Truppe alpine, con sincerità di sentimenti e con comprensibile emozione, desidero far giungere agli alpini in congedo il saluto sincero ed affettuoso di tutti gli alpini in armi.



Un saluto altrettanto caloroso va alla Città di Aosta ed all'intera Valle, dove generazioni di giovani ufficiali, sottufficiali ed alpini si sono susseguite, animandone le strade e percorrendone gli impervi sentieri, per apprendere, alla severa scuola della montagna, i rudimenti del duro ed esaltante mestiere di Comandante e di Alpino.

Questo appuntamento, come tutti i precedenti, sarà un'occasione per rivivere, forse sfumati dalla lentezza del tempo, momenti significativi della nostra vita di Alpini.

Ricorderemo le difficoltà, le rinunce, i superiori scomodi ma anche le amicizie nate intorno ad un fuoco, la gioia di un rancio caldo dopo una marcia nella neve e l'emozione di un panorama goduto da una cima raggiunta a fatica, assieme ad altri cento, con lo zaino affardellato!

L'Adunata costituisce anche l'occasione per affermare la continuità della nostra storia e la solidità dei valori che sono stati e sono il nostro riferimento. Lo faremo sfilando ordinati dietro i vessilli e i gagliardetti, dietro gli striscioni che par-

ranno di amor di Patria, di dovere, di sacrificio, di solidarietà, di senso civico e di amicizia; lo faremo dietro ai nomi gloriosi delle nostre Unità e a quelli di tante battaglie che hanno visto il sacrificio dei nostri Caduti ai quali guardiamo con devota riconoscenza. Tutto ciò non è vuota retorica ma ha senso e vale perché trova riscontro nella pratica quotidiana, nell'impegno sociale, nei soccorsi alle popolazioni colpite da calamità naturali, negli atti di solidarietà e negli altri mille modi in cui la generosità degli Alpini in congedo sa esprimersi.

Per gli alpini in armi ciò si traduce nel fare bene il proprio lavoro, nel fare appieno il proprio dovere e, quale comandante delle Truppe alpine, posso assicurare che questo è il nostro impegno. Lo spirito che si respira nei nostri reparti è lo

stesso che ha alimentato tutti noi e i valori che professiamo sono gli stessi che hanno fatto crescere generazioni di soldati e di cittadini; ciò trova conferma nella considerazione di cui ancora oggi godono gli alpini in ambito internazionale, che non è solo il retaggio delle glorie passate ma è anche il frutto dell'efficienza, della solidità e dell'affidabilità dei nostri reparti che, nelle numerose ed impegnative missioni svolte negli ultimi dieci anni, hanno dimostrato di essere una risorsa per l'Esercito e per il Paese.

Prima di concludere, desidero esprimere un profondo ringraziamento a tutti gli alpini in congedo che hanno voluto testimoniare il proprio affetto ai giovani alpini del contingente "NIBBIO" che, chiamati ad un difficile impegno per difendere la pace e la libertà in Afghanistan, hanno bisogno di sentire l'appoggio del proprio Paese ed il calore della propria gente.

Assieme a loro e a tutti gli Alpini in armi, eredi e custodi di un inestimabile patrimonio di valori e di tradizioni, mi unisco agli alpini in congedo nel rendere omaggio ai nostri Caduti e nel gridare forte: Viva l'Italia, Viva gli Alpini!

**Ten. Gen. Bruno IOB**

## Il Presidente della Regione Autonoma

**B**envenuti in Valle d'Aosta, terra di montagna, da sempre terra di alpini! Ben tornati in Valle d'Aosta per i tanti che qui hanno trascorso parte del loro servizio militare!



La Valle d'Aosta è lieta di accogliere gli alpini per la loro 76ª Adunata Nazionale e si stringe a Voi con gioia ed entusiasmo e con l'intimo orgoglio di chi ben sa cosa e quanto significhi il nome Aosta tra le truppe di montagna. Ogni valdostano conosce i sacrifici, anche di sangue, che sono racchiusi nelle decorazioni al valore militare sulle bandiere dei reparti legati alla Valle d'Aosta.

Voi alpini siete depositari dei valori che sono la vera essenza delle popolazioni di montagna, valori che

portate nel mondo nei tristi momenti della guerra, nelle difficili missioni di pace, quando offrite il vostro aiuto generoso e disinteressato in occasione di calamità naturali, come

avete avuto modo di testimoniare anche nella nostra valle durante l'alluvione dell'autunno 2000.

Ritrovarsi qui, nella splendida cornice delle nostre montagne che molti di Voi guardano ora con la nostalgia dei tempi passati, costituirà un momento di comunione e di incontro indimenticabile. Sarà un unico abbraccio, alpini e valligiani, di fatto tutti alpini, perché accomunati dallo stile di vita, dalla durezza dell'ambiente naturale, dalla comunanza dei sentimenti. Sarà un fluire di ricordi, rivivendo momenti che

la quotidianità ci ha obbligato ad accantonare.

Un grazie particolare agli organizzatori ed un caloroso benvenuto a tutti i partecipanti per un'Adunata incancellabile in terra valdostana.

**Roberto Louvin**

## Il Presidente della sezione Aosta

**L**a progettazione e l'esecuzione della preparazione alla 76ª Adunata è stata vasta, intensa, lunga e densa di lavori, di conforti, di consigli, di contatti, di sor-



prese, di leggende e di spaventi; si è chiesto aiuto a tanti e da tanti lo si è ottenuto. Ringraziamo tutti.

La casa addobbata per la nostra festa è risultata carina e anche se il crescere degli ospiti alla fine la renderà piccolina, ci auguriamo che possa esprimere a tutti voi l'immenso piacere della nostra accoglienza.

Ora tocca a voi essere generosi nel portare conforto all'apprensivo padrone di casa, che a pochi giorni dall'incontro è come sempre timoroso di ogni cosa fatta.

Sono certo che in questa casa ci abbracceremo, ci commoveremo per un nonnulla, canteremo canzoni allegre ed appassionate, racconteremo di quei momenti che ci hanno marchiato indelebilmente nei cuori la fiera d'essere Alpini, piangeremo di gioia e rideremo di quel ridere beato e spensierato senza ombre e grigiori.

Quando tornerete alle vostre case, spereremo di lasciarvi pieni gli occhi della nostra terra, i sensi della nostra ospitalità, nel cuore quella struggente sensazione che hanno gli innamorati, disperati nel lasciarsi anche solo per un momento.

**Rodolfo Coquillard**

## Il Sindaco di Aosta

**D**opo mesi di preparativi, arriviamo al dunque. Aosta è lieta di aprirvi le sue porte, presentandovi i frutti di tanto lavoro. È con piacere quindi che porgo, non solo a nome personale, ma anche dell'intera Amministrazione comunale, il benvenuto a tutti i partecipanti alla 76ª Adunata nazionale degli Alpini. Pensando al corpo del quale con onore perpetuate i valori, le prime immagini che prendono forma nella mia mente sono quelle relative all'opera lodevole svolta da molti di voi in diverse delle località valdostane maggiormente colpite dall'alluvione del 2000 e in altri difficili occasioni. Ecco, trovo che siano proprio la solidarietà e la disponibilità verso chi è in difficoltà a costituire un elemento distintivo degli Alpini e un esempio, soprattutto nei confronti delle generazioni più giovani. Sono convinto del fatto che ne do-



biare andare orgogliosi e vi invito ad interpretare l'ospitalità di Aosta nelle giornate dell'Adunata come un caloroso ringraziamento per l'aiuto offerto alla nostra comunità.

Sin dalle prime battute del fitto dialogo con la

sezione A.N.A. della Valle d'Aosta, che intendo ringraziare per l'attitudine estremamente collaborativa, abbiamo riscontrato una totale sintonia sulla necessità di lavorare per fare di questo evento una grande festa dedicata a voi e alle vostre famiglie, ma anche a coloro che, nella nostra città, vivono e lavorano. Il mio auspicio è che il sogno in cui abbiamo creduto tutti assieme diventi realtà in questi giorni. Se così sarà, ma nulla mi convince del contrario, ne sarete i fautori e, al tempo stesso, i protagonisti. Grazie di cuore.

**Guido Grimod**  
**Sindaco di Aosta**



# Le Medaglie d'Oro della Sezione



**FERDINANDO URLI**  
(labaro)

*Ferdinando Urli, soldato di Cristo e dell'Italia.*

Nato in Transilvania da genitori friulani, il tenente del btg "Aosta" Ferdinando Urli, ex seminarista, diceva: "Sono due volte soldato, della Patria e di Cristo". È già decorato di medaglia d'argento e di bronzo quando, nell'ottobre del 1916, sul fronte del Pasubio, riceve l'ordine di occupare la punta del "Dente Austriaco". Sotto scariche di sassi e raffiche di mitragliatrici, i 50 volontari ai suoi ordini portano a termine la difficile scalata e conquistano la vetta, ma gli austriaci contrattaccano e Urli viene ferito al capo.

Al posto di medicazione il maggiore Testa Fochi gli ordina di farsi ricoverare, ma per la prima volta in vita sua il tenente disobbedisce: "Vado a morire con i miei alpini". Esce dalla baracca e scompare nella mischia.



**ETTORE RAMIRES**  
(medagliere)

*Ettore Ramires, alpino e partigiano.*

Alpino del btg "Aosta" operante in Montenegro dopo l'armistizio del 1943, divenne comandante di un gruppo partigiano combattente contro i tedeschi a fianco degli jugoslavi. Durante l'attacco a una posizione avversaria, pur ferito in pieno petto da una raffica, continuò a incitare i suoi uomini trascinandosi sul terreno, fino all'ultimo assalto vittorioso, quando fu raggiunto da una seconda raffica che gli stroncò la vita.



**VITTORIO MARCOZ**  
(medagliere)

*Vittorio Marcoz. Siamo come le vedette.*

Fronte occidentale, giugno 1940. Ferito gravemente durante la conquista di una posizione avanzata sul monte Traversette, il tenente del 4° alpini Vittorio Marcoz, capo manipolo della milizia confinaria, fu sottoposto all'amputazione di una gamba, nel vano tentativo di salvargli la vita. Resosi conto della prossima fine, volle intorno a sé i compagni di lotta, ai quali rivolse nobili parole di incitamento, chiedendo loro di accompagnare i suoi ultimi istanti col canto del milite confinario.



**EMILIO CHANOUX**  
(medagliere)

*Emilio Chanoux, martire della Resistenza.*

Sostenitore dell'autonomia regionale in un quadro federalista italiano, dopo l'armistizio del settembre 1943 organizzò la lotta partigiana in valle d'Aosta e divenne il capo indiscusso del Movimento di Liberazione: nel convegno di Chivasso del dicembre 1943, insieme ai rappresentanti delle valli valdesi, sottoscrisse la dichiarazione per la difesa delle minoranze etniche di tutto l'arco alpino. Fu arrestato ad Aosta dai fascisti il 18 maggio 1944, insieme ai suoi familiari, alla presenza dei quali subì interrogazioni e torture perché rivelasse nomi e piani delle forze partigiane in valle. Il suo ostinato silenzio, ammirato dagli stessi aguzzini, ne decretò la barbara uccisione, inutilmente travestita e annunciata come suicidio.



1932. Sfilano i reduci del Grappa e dei Solaroli in occasione di una festa nazionale.

## La Sezione Aosta, fra storia e solidarietà

**F**u un parto un po' affrettato quello che il 6 settembre 1923, a guerra finita da quattro anni, mise al mondo la sezione ANA Valdostana, con lo scopo dichiarato di "Ricostruire da borghesi quella grande famiglia alpina che si era creata nei lunghi mesi della guerra in montagna, dove si erano condivisi tanti disagi e poche soddisfazioni". Appena in tempo per presenziare, tre giorni dopo, alla solenne consegna della Medaglia d'Oro al battaglione "Aosta", e per ospitare, a fine mese, la 4ª adunata nazionale, che vide l'afflusso di settemila penne nere. Il programma prevedeva l'incontro con gli alpini in armi nella caserma Beltriccio, la commemorazione in piazza Carlo Alberto dei 1.557 Caduti ed escursioni al Piccolo San Bernardo e al ghiacciaio della Brenva.

Un anno dopo fu inaugurato, sulla stessa piazza, il monumento al soldato valdostano. Il regime fascista impose alla sezione la veste mar-

ziale di "Battaglione valdostano", suddiviso in compagnie, plotoni e squadre, ma il tono guerresco si limitò alla corrispondenza d'ufficio, senza ulteriori danni.

Scioltasi nel periodo bellico, la Sezione riprende vita nel 1948: quan-

do nel 1973 celebra i suoi cinquant'anni, le fanno corona altrettanti gruppi. Nel 1976 partecipa alle operazioni di soccorso in Friuli e due anni dopo vede la luce il primo numero dell'*Alpen Valdoten*, diretto da Astolfo Landi. All'attività infor-



9 settembre 1923. Il btg "Aosta" è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Tre giorni prima è nata la sezione valdostana.





Il presidente nazionale Bertagnolli inaugura nel 1981 la nuova sede sezionale in un'ala della caserma Testafochi.

mativa vien dato impulso con una rubrica televisiva. Il 3 maggio 1981 il presidente Bertagnolli inaugura la nuova sede in due locali della caserma Testafochi.

Il generale Bonfant pubblica il volume rievocativo "Alpini Sempre" e organizza per parecchi anni le tradotte per le Adunate nazionali. Nasce il coro sezionale. Il secolo si chiude col 2° raduno intersezionale del 1° raggruppamento e il 1° raduno delle fanfare ANA (indimenticabile il concerto notturno in centro città).

La 76ª adunata nazionale coincide con l'ottantesimo compleanno della sezione, alla presidenza della quale si sono succeduti:

Giuseppe Cajo	1923-1938
Vittorino Bondaz	1938-1942
Oreste Vacchina	1948-1951
Giuseppe Ferrein	1951-1968
Enrico Collè	1968-1975
Giuseppe Bellinvia	1975-1988
Vittorio Zucchi	1988-1991
Lino Sartore	1991-1994
Rodolfo Coquillard	1994 -

5.390 alpini e 410 aggregati abitanti della più piccola regione italiana che per tre giorni sarà capitale delle penne nere, si sono preparati alla ricorrenza con un biglietto da visita eccezionale: l'"Operazione Stella Alpina", dal nome del fiore che incarna per tutti la bellezza e la



Operazione "Stella Alpina". I fiori della montagna...

poesia della montagna, scelto a simbolo di solidarietà. Per quattro anni consecutivi, migliaia di vasetti della regina delle Alpi sono letteralmente andati a ruba lungo le vie e sulle piazze di tutti i paesi della valle, trasformandosi in efficace richiamo per concreti interventi nel sociale.

Le offerte, che hanno superato i 500 milioni, sono state così impiegate:

- 1998: pullmino attrezzato per gli enti di previdenza e lotta all'alcolismo;
- 1999: ripristino di strutture nel comune di Morgex devastato dalla valanga;
- 2000: contributo a favore della Microcomunità Anziani della Regione;
- 2001: intervento in occasione della disastrosa alluvione dell'ottobre 2000. ●



...si sono prodigiosamente trasformati in un concreto esempio di solidarietà sociale.

## PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Giorno/Ora	AVVENIMENTO	Località
<b>MARTEDÌ 29.04.2003</b>		
ore 10,30	<i>Conferenza stampa di presentazione della 76<sup>a</sup> Adunata Nazionale alla stampa nazionale e locale.</i>	Salone Ducale Municipio di Aosta Piazza Chanoux
<b>VENERDÌ 9.05.2003</b>		
ore 17	<i>Incontro Presidente Nazionale e Presidenti delle Sezioni Estere. Segue buffet</i>	Salone Ducale Municipio di Aosta Piazza Chanoux
ore 21,30	<i>Arrivo della Bandiera in piazza Arco di Augusto – viale Garibaldi – via Torino – via Festaz – viale Conseil des Commis – piazza Chanoux</i>	Onori iniziali: Arco di Augusto Onori finali: piazza Chanoux
<b>SABATO 10.05.2003</b>		
ore 9	<i>Alzabandiera sul pennone di piazza Chanoux</i>	piazza Chanoux
ore 9.10	<i>Deposizione corona al Monumento al soldato valdostano (alpino)</i>	piazza Chanoux
ore 10.30	<i>Incontro con i Presidenti delle Sezioni A.N.A. estere, le delegazioni I.F.M.S e le autorità locali</i>	Teatro Giacosa
a seguire	<i>Buffet</i>	
ore 12	<i>Eventuale lancio di parà soci Alpini</i>	Stadio Puchoz
ore 17	<i>S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dal Vescovo di Aosta e concelebrata dai cappellani militari alpini presenti</i>	Duomo di Aosta
ore 18.30	<i>Saluto del Sindaco, dell'Amministrazione Comunale di Aosta, del Presidente della Regione Valle d'Aosta e del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, alle Autorità, al Consiglio Direttivo e ai Presidenti delle Sezioni A.N.A.</i>	Salone Regionale - Aosta
ore 21.00	<i>Esibizione di cori e fanfare</i>	Teatro Giacosa
<b>DOMENICA 11.05.2003</b>		
ore 7	<i>Ammassamento</i>	
ore 7.50	<i>Resa degli onori iniziali in via Chambery (angolo piazza Ducher)</i>	
ore 8	<i>Sfilamento e resa degli onori a destra sulle Tribune dislocate in via Festaz (tra via Partigiani – Torre del Lebbroso)</i>	Via Chambery – via Festaz – via Torino – via Garibaldi – piazza Arco di Augusto
a seguire	<i>Scioglimento</i>	da piazza Arco di Augusto



# I concerti dei Cori alpini

## CONCERTI DI SABATO 10 MAGGIO 2003 ORE 21 AD AOSTA

Luogo	Indirizzo	Coro	Provenienza
Teatro Giacosa	Via Xavier de Maistre	ANA Torino, ANA Vittorio Veneto, Alte Cime, Coro Militare	Torino, Treviso e Brescia
Chiesa Cattedrale	Piazza Giovanni XXIII	Alpini Passons, Valle Camonica, Alpino Lumignano, La Rotonda	Udine, Boario T. (BS), Vicenza, Agliè (TO)
Chiesa Immacolata	Viale Lexert, 14	Alpino "La Preara", ANA "Stella Alpina", Stella del Gran Sasso, I Gravaioi	Verona, Biella, Teramo, Treviso
Chiesa S. Martin de Corleans	Via S. Martin de Corleans	ANA "Pennenerè", ANA Latina, ANA Valnure, ANA "Rocce nere"	Almè (BG), Latina, Piacenza, Genova
Chiesa S. Orso	Via S. Orso, 14	ANA "Ten. Bracco", ANA Collegno, ANA "Monte Alto"	Revello (CN), Torino, Rogno (AT)
Chiesa S. Anselmo	Via Valli Valdostane	Orobico, Penna Nera, Valle Belbo	Bergamo, Gallarate (VA), Canelli (AT)
Auditorium Cesare Battisti	C/o Caserma Cesare Battisti	ANA "Stella Alpina", ANA "Montesilara", Alpina Monasterolese	Berzonno (NO), Bagnone (MS), Torino

## CONCERTI DI SABATO 10 MAGGIO 2003 NEI COMUNI VALDOSTANI

Località	Coro	Provenienza
Sarre	Edelweiss, ANA Monte Grappa	Bassano (TV)
Pollein	ANA "La Ceseta", Alpino "Col di Lana" (*)	Biella, Vittorio Veneto (TV)
Gressan	ANA "Baita Caviet", Alpino Col di Lana	Leini (TO), Vittorio Veneto (TV)
Chatillon	ANA "Preganziol", ANA Codroipo	Treviso, Udine
Villeneuve	Alpin Dal Rosa (*)	Borgosesia (VC)
Pila	ANA Gemona	Gemona (UD)
Bionaz	Alpini Valcavallina	Berzo S. Fermo (BG)
Courmayeur	ANA Milano, ANA Montenero, ANA Melzo, ANA "Su insieme"	Milano, Alessandria, Melzo, Pistoia
Pont St. Martin	ANA "Bismantova", ANA Piovene Rocchette	Reggio Emilia, Vicenza
La Salle	ANA "Grigna"	Lecco
Aymavilles	ANA Trento	Trento
Torgnon	ANA San Zeno	Verona
Challand S.A.	Alpino Monte Saccarello	Imperia
La Thuile	ANA "Campo dei fiori"	Varese
Valpelline	Congedati Brigata alpina Tridentina	
St. Christophe	ANA Valle Belbo (*)	Asti
Valtournanche	ANA Codroipo	Udine
Chamois	ANA Limbiate	Limbiate (MI)

(\*) l'esibizione è fissata per venerdì 9 maggio.

**Il concerto di apertura dei cori ANA si svolgerà il 9 maggio 2003 alle ore 21 presso l'Auditorium della caserma "Cesare Battisti" con i cori di Latina, Gemona e Passons (Udine).**

# AOSTA

## 76<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

### 10-11 MAGGIO 2003

- |   |   |   |   |
|---|---|---|---|
|  | Sfilamento  |  | Posto Medico Avanzato                         |
|  | Scioglimento  |  | Ospedale                                      |
|  | Tribune   |  | Piazzola elisoccorso                          |
|  | Zona filtro   |  | Annulli Postale                               |
|  | Servizio d'Ordine Nazionale   |  | Municipio                                     |
|  | Ufficio Informazioni Adunata  |  | Parcheggi per pullman ed autovetture          |
|  | Sezione ANA Valdostana  |  | Posti tappa informativi                       |
|  | Ufficio stampa e presidenza nazionale (Biblioteca Comunale - Via Torre del Lebbroso, 2) |  | Bus navetta e libera circolazione autovetture |
|  | Itinerario "bandiera"   |  | Aree attrezzate a campeggio                   |
|  | Posto ristoro   |   |   |

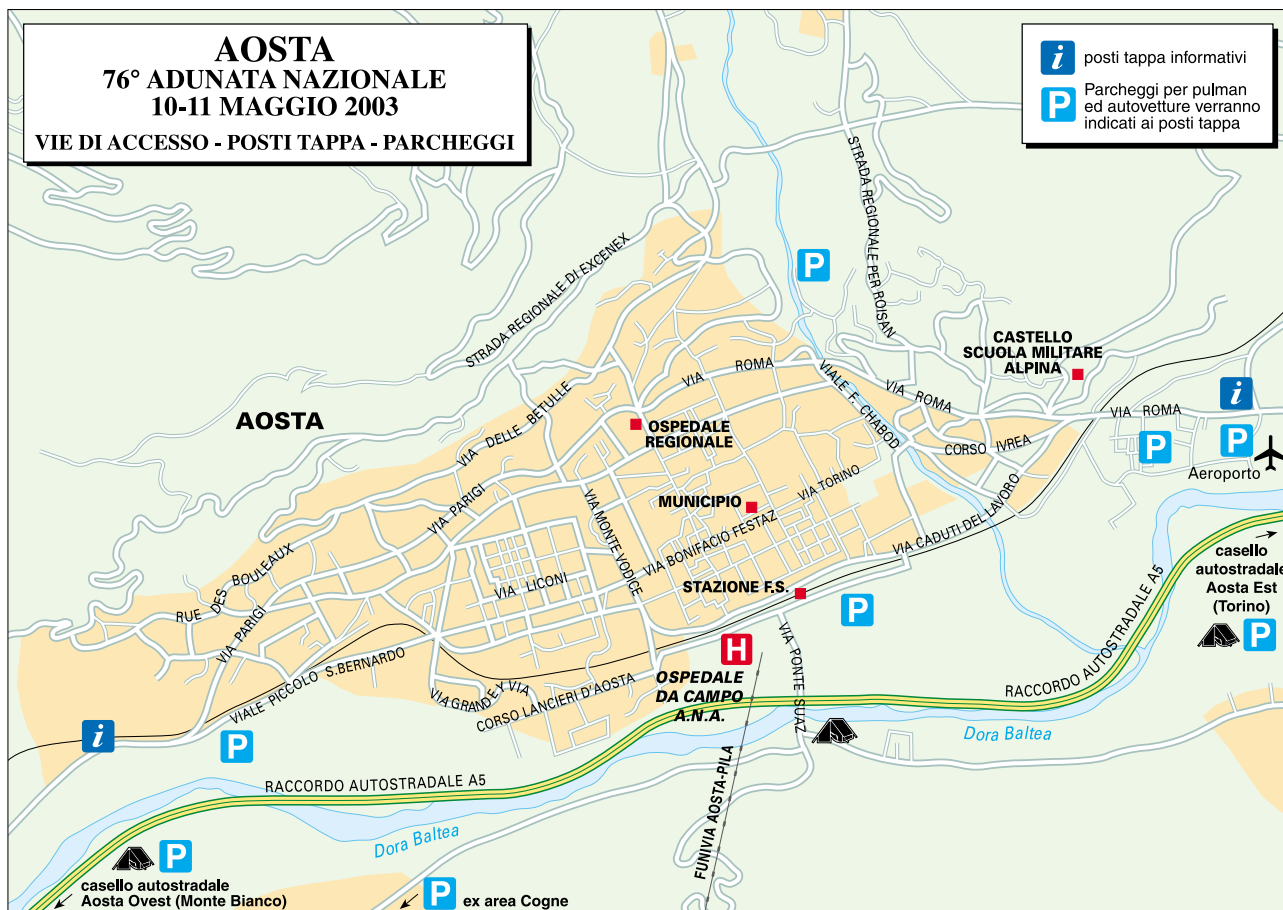




ZONA DI AMMASSAMENTO

- 1 1° Settore "RAPPRESENTANZE"
- 2 2° Settore "SEZ. ALL'ESTERO"
- 3 3° Settore "TOSCANA-CENTRO SUD-SARDEGNA"
- 4 4° Settore "Trentino A. A.-Friuli Venezia Giulia-Veneto"
- 5 5° Settore "LOMBARDIA-EMILIA ROMAGNA"
- 6 6° Settore "PIEMONTE-LIGURIA"
- 7 7° Settore "SEZ. VALDOSTANA E 131 BANDIERE-SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE"





## ORDINE DI SFILAMENTO

Questo l'ordine e relativo orario stimato dell'inizio dello sfilamento dei vari scaglioni suddivisi per settori. Come è ormai tradizione, dopo le rappresentanze militari e civili, le prime a sfilare saranno le sezioni più lontane; ultima la sezione ospitante: Aosta e il Servizio d'Ordine Nazionale.

### 1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore: 08.00

- 1<sup>a</sup> Fanfara militare;
- Reparti alpini di formazione con Bandiera;
- Gruppo ufficiali e sottufficiali delle T.T.AA. in servizio;
- 2<sup>a</sup> Fanfara militare;
- Gonfaloni di Regione, Provincia e Comune;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S.;
- Ospedale da campo.

### 2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 08.30

- **Alpini** di ZARA - FIUME - POLA;
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA - GERMANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - PERÙ - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.

### 3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 08.50

- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - MOLISE - ABRUZZI - MARCHE - LATINA - ROMA.
- **Sezioni della Toscana:** FIRENZE - PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA.

### 4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.50

- **Sezioni del Friuli:** Venezia Giulia: CARNICA - GORIZIA - TRIESTE - UDINE - PALMANOVA - GEMONA - CIVIDALE - PORDENONE.
- **Sezioni del Trentino - Alto Adige:** BOLZANO - TRENTO.
- **Sezioni del Veneto:** CADORE - BELLUNO - VALDOBBIADENE - FELTRE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - ASIAGO - VENEZIA - BASSANO - MAROSTICA - VALDAGNO - VICENZA - PADOVA - VERONA.

### 5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 14.00

- **Sezioni dell'Emilia-Romagna:** BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA;
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO - SONDRIO - VALLECAMONICA - BRESCIA - SALÒ - COLICO - LUINO - LECO - BERGAMO - VARESE - COMO - CREMONA - MONZA - PAVIA - MILANO.

### 6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 17.00

- **Sezioni della Liguria:** LA SPEZIA - IMPERIA - SAVONA - GENOVA.
- **Sezioni del Piemonte:** DOMODOSSOLA - INTRA - OMEGNA - VALSESIANA - SUSÀ - PINEROLO - TORINO - NOVARA-VERCELLI - CASALE M. - ASTI - ALESSANDRIA - CEVA - CUNEO - MONDOVÌ - SALUZZO - BIELLA - IVREA.

### 7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 20.00

- **Sezione AOSTA;**
- **Gruppo di 131 bandiere** a ricordo dei 131 anni del Corpo degli Alpini;
- **Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.**

**ATTENZIONE: gli orari di inizio sfilamento dei settori sono puramente indicativi.**



# I reparti che sfilano

## LA BANDIERA DEL 4° REGGIMENTO ALPINI

Ad Aosta sfilerà la Bandiera di guerra del disciolto 4° Reggimento Alpini, custodita al Vittoriano e portata ad Aosta per l'Adunata. Il 4° reggimento alpini fu formato nel 1882, a Torino, con i battaglioni Val Pellice, Val Chisone e Val Brenta. Quando i battaglioni presero il nome delle località in cui avevano i "magazzini di arredamento" (1886), i nomi dei battaglioni divennero Pinerolo, Ivrea e Aosta. Nel 1909 il 4° alpini inquadrava i battaglioni Ivrea, Aosta e Intra. Durante la prima guerra mondiale, nella quale i reggimenti alpini non intervennero in quanto tali, diede vita ad alcuni battaglioni della Milizia mobile e della Milizia territoriale. Nel dopoguerra inquadrò l'Ivrea, l'Aosta e il Monte Levanna. In base all'ordinamento del 1926 inquadrò di nuovo Ivrea, Aosta e Intra. Prese parte alla seconda guerra mondiale con questi stessi battaglioni (ai quali si aggiunsero alcuni battaglioni formati per mobilitazione) e si sciolse, a causa dell'armistizio, l'8 settembre 1943.

Riapparve nel 1946, e nel 1952 fu inquadrato (con i battaglioni Aosta, Saluzzo e Susa) nella brigata alpina Taurinense. L'anno seguente ricevette il battaglione Mondovì (che passò poi, nel 1962, alla Julia). Venne sciolto nel 1975; il battaglione Aosta ne ereditò e ne custodì la Bandiera di guerra fino alla sua consegna nel Museo delle Bandiere al Vittoriano in Roma.

**DECORAZIONI: una medaglia d'Oro al Valor Militare conquistata nella prima guerra mondiale dal Battaglione Aosta, sette medaglie d'Argento, una di Bronzo, due d'Argento al Valor Civile.**



sione partigiana Garibaldi ricevendo, unico gruppo, la medaglia d'oro al valore militare. Il 1° maggio 1952 il rgt. è ricostituito con i gruppi Aosta, Susa, Pinerolo e, dal 1970, con il Mondovì. Nel 1975, con la ristrutturazione dell'Esercito, il rgt è sciolto e il Gruppo Aosta ne eredita la Bandiera di guerra. Il 14 settembre 1991 risorge nell'attuale sede di Fossano. Il 1° Reggimento artiglieria da montagna inquadra attualmente un gruppo di artiglieria terrestre e una batteria di artiglieria contraerei. Una delle sue batterie, la 40ª, è la batteria di punta di tutto l'Esercito Italiano ed è inserita nella AMF(L), la forza mobile alleata a disposizione della NATO.

**DECORAZIONI: una medaglia d'Oro al Valor Militare e una d'Argento al Valor Civile. Il comandante del reggimento è il col. Renato Genovese.**

## IL CENTRO ADDESTRAMENTO ALPINO DI AOSTA

L'esigenza della preparazione sci-alpinistica dei Quadri e quella dello studio dell'armamento e dell'equipaggiamento delle



Truppe alpine, porta alla costituzione della Scuola Centrale Militare di Alpinismo, inaugurata ad Aosta il 9 gennaio 1934. La Scuola impone subito il suo prestigio vincendo nel 1936 a Garmisch la gara olimpica di pattuglie militari e nel triennio 1935-36-37 il Trofeo Mezzalama, vero campionato mondiale di sci-alpinismo. Nella 2ª G.M. il battaglione "Duca degli Abruzzi" dell'Istituto partecipa alla campagna sul Fronte Occidentale. Nella campagna di Grecia ed in quella di Russia il leggendario Battaglione "Monte Cervino" - costituito dai quadri migliori della Scuola - è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. La Scuola, sciolta l'8 settembre 1943, è ricostruita il 1° luglio 1948, con la denominazione di Scuola Militare Alpina con gli stessi compiti dell'anteguerra. Il 21 novembre dello stesso anno riceve la Bandiera d'Istituto. Dal 1953 provvede alla preparazione degli allievi sergenti di complemento e dal 1964 all'intero ciclo addestrativo degli allievi ufficiali di complemento.

Nel 1999 la Scuola cambia funzioni e denominazione, perdendo i corsi AUC, trasferiti alla Scuola di Fanteria di Cesano: oggi il suo nome ufficiale è Centro Addestramento Alpino, ma per le migliaia di ufficiali e di sottufficiali transitati nelle sue caserme resta e resterà per sempre la SMALP (Scuola militare alpina).

Per le numerose operazioni umanitarie svolte dagli equipaggi del reparto elicotteri in missioni anche di estrema difficoltà e pericolo nel ricupero di incidentati in montagna, nel 1975 la Bandiera della Scuola Militare Alpina è stata decorata di Medaglia d'Argento al Valor Civile. Il comandante del Centro è il brigadiere generale Giuseppe Vaccino. ●

## 1° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Si costituisce a Torino il 1° novembre 1887; riceve il battesimo del fuoco nel 1887-1888 e nel 1895-1897 nella campagna di Eritrea. Dal 1911 al 1912 partecipa alla campagna di Libia. Nella 1ª guerra mondiale il reggimento è impiegato su tutta la linea del fronte: Carso, Adamello, Pasubio, Isonzo.

Il 10 giugno 1940, allo scoppio della seconda G.M., è inquadrato nella divisione alpina Taurinense con i Gruppi Susa, Aosta, Valle Chisone e Valle Orco ed è impiegato sul fronte occidentale, tra la Val Cenischia e la Valle d'Aosta: successivamente nei Balcani (Erzegovina, Montenegro) in operazioni di presidio, rastrellamento e controguerriglia. Sciolto l'8 settembre 1943, il suo gruppo Aosta, che non si era dato per vinto, dà vita, con altre unità della Taurinense e della divisione di fanteria Venezia, alla divi-



# Musei della Valle d'Aosta aperti nel periodo dell'Adunata nazionale



La casa delle Guide di Courmayeur, sede del Museo Alpino "Duca degli Abruzzi".

## ■ MUSEO ALPINO "DUCA DEGLI ABRUZZI"

È il museo alpino della più antica società guide d'Italia e ospita vetrine sulla storia dell'alpinismo, fauna e mineralogia in Valle d'Aosta.

Ubicazione: Piazza Henry, 2 COURMAYEUR. Tel. 0165.842064. Aperto tutto l'anno.

## ■ MUSEO MINERARIO ALPINO

È dedicato in parte alla storia di Cogne e in parte alla storia della miniera, al complesso sistema di trasporto del minerale di ferro, agli stabilimenti elettro siderurgici di Aosta.

Ubicazione: Village Minière, n. 85 COGNE. Tel. 0165.749264.

## ■ MUSEO DEL TESORO DELLA CATTEDRALE

Ha sede nel deambulatorio della Cattedrale di Aosta, in piazza Giovanni XXIII.

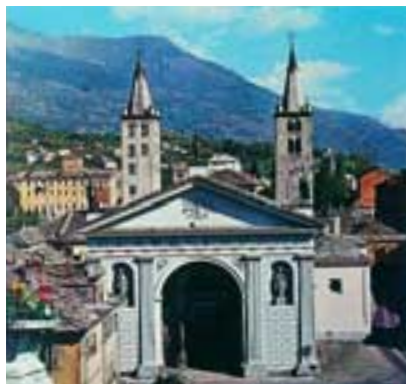
Telefono: 0165.40413 e 0165.40251.

Aperto tutto l'anno; chiuso il lunedì

Orario festivo: 8,30-10 / 10,45-11,30.

Orario feriale: 9-11,30 / 15-17,30.

Ingresso: adulti, euro 2,10; gruppi (almeno 10 persone), euro 1,30; bambini sotto i 6 anni: euro 0,75



La cattedrale di Aosta custodisce un prezioso tesoro di arte sacra del XII e XV secolo.

## ■ MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE

Comprende la collezione numismatica "Pautasso", dall'età greca fino al periodo sabauda. Nei sotterranei sono musealizzati i resti della città romana rinvenuti durante gli scavi.

Ubicazione: Piazza Roncas, 1 Aosta. Tel. 0165.275902.

Aperto tutto l'anno con orario

9,00-19,00. Ingresso gratuito.

## ■ MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

In nove sale vengono presentati al



Il museo archeologico regionale. Il sottosuolo è attraversato dalla strada percorsa dalla Legione Tebea di San Maurizio diretta al martirio.

visitatore i vari aspetti dell'ambiente naturale valdostano.

Ubicazione: Castello di Saint-Pierre. Saint-Pierre (9 km da Aosta).

Tel. 0165.903485. Aperto da aprile a settembre. Orario: 9.00-19.00 tutti i giorni. Ingresso: euro 2,58; gruppi scolastici: euro 1,29. Gratuito per bambini inferiori ai 6 anni e militari in divisa.

## ■ MUSEO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Loc. Chanavey, Rhêmes-Notre-Dame. Nell'ambito del Centro Visitatori del Parco. Comprende una presentazione del Parco e uno spazio monotematico dedicato al gipeto e all'avifauna del Parco.

Tel. 0165.936193.

Apertura stagionale. Orario: 9-12 / 14-18.

Ingresso: euro 1,55 (adulti); euro 1,03 (da 11 a 15 anni); euro 0,77 (gruppi).

## ■ MUSEO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Loc. Dégioz-Valsavarenche. Nell'ambito del Centro Visitatori del Parco. Comprende una presentazione del Parco e uno spazio monotematico dedicato ai predatori.

Tel. 0165.905808.

Apertura stagionale. Orario: 9-12 / 14-18.

Ingresso: euro 1,03 (adulti); euro 0,52 (da 11 a 15 anni). ●



Ospiterà l'Ufficio stampa dell'Adunata, curato dalla redazione de *L'Alpino*

# Una biblioteca immensa e luccicante dove è bello l'incontro con la cultura

DI UMBERTO PELAZZA

**I**ncontro della cultura valdostana (ottomila metri quadrati, interreti archeologici compresi), punto d'incontro e di svago, un "palazzo di vetro" di incredibile luminosità, tutto immenso e luccicante, innalzato sei anni fa sui resti della cinta muraria della città romana che affiorano qua e là a invadere con discrezione il dedalo geometrico dei percorsi interni: questo l'edificio che sarà sfiorato dal corteo delle penne nere l'11 maggio (un "attenti a sinist" subito dopo l'"attenti a dest" del palco delle autorità) e che ospiterà l'ufficio stampa dell'Adunata.

Per i residenti è "la belle époque" circondata da "...demoiselles": la bella sposa che, con la corona delle sue cinquanta damigelle, le biblioteche comunali sparse per tutta la valle, costituisce una rete integrata percorsa da un flusso osmotico di documentazioni le più varie: in rapporto alla popolazione, la più alta densità di biblioteche in Italia, sostenuta da una secolare tradizione (nel 1878, concluse le guerre d'indipendenza e comparsi gli alpini, era già in esercizio la "biblioteca per reduci delle patrie battaglie").

Una struttura innovatrice in rapporto all'immagine obsoleta della biblioteca-deposito, la più grande sede di lettura aperta in Italia da molti anni.

La conservazione del patrimonio librario, completamente magnetizzato contro i furti, avviene mediante un controllo atmosferico totale. Tutti i cataloghi sono informatizzati; il prestito interbibliotecario varca gli stretti limiti regionali, si ramifica in tutta la penisola e si estende oltre i confini statali in tutta Europa. Il prestito interno (252.000 volumi nel 2002), gratuito, avviene con tessere personali magnetizzate. Il



*Uno scorcio della bellissima biblioteca. Si notano anche i ruderi romani, richiamo storico delle origini romane.*

personale impiegato tocca le 80 unità.

Nella sezione adulti, su due piani, la piacevole e colorita passeggiata di ricerca a scaffale aperto è lungo 76.000 volumi, collocati per settori e tutti prestabili: per la ricerca sono disponibili 15 postazioni; per altri 67.000 giacenti in magazzino è sufficiente un paio di minuti di attesa. Poltrone e moquette per la seduta in emeroteca, alle prese con 24 quotidiani (anche in lingua araba) e 730 periodici, nazionali (non manca *L'Alpino*), locali e di paesi confinanti: particolare attenzione è rivolta alle riviste di montagna. Una postazione speciale è dedicata agli ipovedenti. In ala separata, sempre "a cielo aperto" e a tre piani, stanno gli oltre 8.000 volumi riservati alla sola consultazione, le

11.000 pubblicazioni del Fondo Valdostano, non prestabili e il Fondo Federalista, con 1.500 volumi.

Alta la percentuale dei giovani, cufia in testa, alle 24 postazioni della Fonoteca, dopo la scelta fra 11.000 CD. Tremila i film catalogati in videoteca.

Tra le due ali, sotto il salone delle conferenze, con maxischermo, l'interrato è suddiviso dalle possenti infrastrutture della Porta Decumana romana ed è adibito a mostre.

La sezione ragazzi (anni 3-14), su tre piani per complessivi 730 metri quadrati e 28.000 volumi, agli analoghi servizi della zona adulti, nella zona di studio e ricerca, aggiunge giochi da tavola e didattici, per svago, creatività e socializzazione, teatrino, cinema, animazione e un'apprazziatissima zona-merenda. ●

# Sarà operativo anche un settore del nostro ospedale da campo

In seguito ad una specifica richiesta del comitato organizzatore dell'adunata, seguita da un accordo con i responsabili delle istituzioni sanitarie della Valle d'Aosta, in considerazione del prevedibile grande afflusso di partecipanti che potrebbero mettere in difficoltà le strutture sanitarie aostane, adeguate a una popolazione che nell'intera regione è di soli 134.000 abitanti, l'Ospedale da campo ANA sarà presente con un piccolo, ma adeguato, dipartimento di emergenza campale, operativo 24 ore su 24 con pronto soccorso rianimatorio cardiologico e chirurgico-traumatologico, con annessa radiologia e servizio di laboratorio analisi, con 12 posti letto di osservazione e logistica di supporto.

Il tutto nell'ambito di una organizzazione sanitaria capillare della ASL Valle d'Aosta, che prevede piccoli posti medici avanzati nell'ambito cittadino per i primissimi interventi e le cure minori.

Il settore ospedaliero campale dell'ANA lavorerà in collaborazione con il 118 ed in stretta interdipendenza con l'ospedale di Aosta, disponendo anche di piazzola elicotteri - nei pressi della stazione a val-



le dell'ovovia per Pila - per eventuali necessità di trasferimento di pazienti in ospedali specialistici a distanza.

Date le caratteristiche di questo intervento, che costituisce una novità nella storia delle adunate (la struttura era stata esposta l'anno scorso a Catania, ma non era ope-

rativa), va chiarito che l'ospedale da campo funzionerà esclusivamente per le patologie di rilievo: sarà, insomma, un vero e proprio reparto rianimatorio cardiologico e chirurgico-traumatologico. E non certo una stazione di... recupero di eventuali - Dio non voglia! - vittime di eccessivi entusiasmi alcolici... ●

## Una mostra fotografica sull'Operazione Albatros

Nel 10° anniversario dell'Operazione Albatros, la missione multinazionale compiuta dagli alpini in Mozambico, nei giorni dell'Adunata sarà aperta una mostra fotografica in piazza Chanoux, in una saletta attigua al bar "Grand Combin". Fu, quella, una missione di grande successo, tanto più rilevante in quanto ne furono protago-

nisti gli alpini di leva. Ogni tre anni, questi alpini si ritrovano a Pinero-lo: il prossimo appuntamento sarà a Trieste, il 30 maggio 2004 (due settimane dopo l'Adunata nazionale in quella città). Chi volesse ulteriori informazioni può contattare Marco Bergesio, del comitato organizzatore del raduno, al numero 338.4179905. ●

### S. Messa in suffragio dei Caduti alpini di Zara, Pola e Fiume

La S. Messa in ricordo dei Caduti alpini di Zara, Pola e Fiume sarà celebrata nella chiesa di Santa Croce di Aosta, via Edouard Aubert (a 50 metri dalla caserma Testafochi), sabato 10 maggio alle ore 18, dal cappellano militare alpino don Adolfo Bois. ●



È andato avanti nel febbraio scorso, 96enne, aspettando l'Adunata

# Giulio Bich, l'ultimo alpino del Polo

**A**lpino del Polo: così aveva personalizzato il suo cappello l'ultimo superstite della leggendaria pattuglia Sora, che nel 1928, partita alla ricerca della "Tenda Rossa" del generale Nobile, precipitato col dirigibile "Italia" sul pack, aveva commosso e stupito tutto il mondo. Con altrettanto orgoglio si calcava in testa il cappello da guida alpina a Valtournenche o a Cervinia, durante le sfilate societarie. Nel 1941 aveva accompagnato sulla Gran Becca la principessa Maria José e, come maestro di sci, insegnato i primi rudimenti all'attore Nino Manfredi.

Aveva vent'anni e il congedo in tasca il caporale dell'Aosta, Giulio Bich, quando gli avevano proposto di partecipare alla spedizione con altri sette alpini.

"Non mi pareva vero che avessero scelto proprio noi e non vedevamo l'ora di imbarcarci".

Sulla nave "Città di Milano", in partenza da La Spezia per le Svalbard, avevano ritrovato i familiari letti a castello della caserma "Beltriccio", ma anche gli infidi oblò ("a volte, in caso di burrasca, prendevamo certe lavate...").

Sbarcarono dopo quaranta giorni di viaggio e si presentarono al capitano Gennaro Sora ("un diavolo sugli sci!"), che li mise subito sotto. Si lavorava molto e si dormiva poco, perché il buio durava tre ore.

"Tutti li volevano, tutti li comandavano", scrisse l'inviato speciale Cesco Tomaselli, già capitano degli alpini "erano otto ma sembravano un battaglione".

Quando iniziarono le ricerche sulla banchisa, tra il 79° e l'80° parallelo, marciavano per 14 ore al giorno, con 30 kg di zaino, ben forniti di viveri. Dormivano nei sacchi a pelo con turni di guardia per tener lon-



*Nella foto sopra: Giulio Bich, festeggiato dalle guide di Valtournenche nel giorno del suo 96° compleanno. Era l'ultimo alpino della spedizione del 1928, partita alla ricerca della tenda rossa del generale Nobile (foto Guidetti).*



*La pattuglia di alpini del capitano Sora: da sinistra, Bich, Pedrotti, Pelissier, Gualdi, Sora, Sandrini, Casari, Deriard, Guidoz.*

tano gli orsi bianchi ("Erano molto curiosi e credo che fossero loro ad aver paura di noi"). Ma la deriva dei ghiacci stava trascinando lontano la tenda rossa, dalla quale fuoriusciva, come un sottile albero maestro, l'antenna della radio, sulla quale garriva una piccola vela, il guidoncino verde e tricolore dell'A.N.A. Il raid di Sora e dei suoi alpini destò l'incondizionata ammirazione dei maestri scandinavi. Il caporale Giulio Bich sarà promosso sergente per meriti polari.

Pochi giorni prima della sua scomparsa, avvenuta il 12 febbraio, novantaseienne, ha risposto di buon grado all'ultima domanda di una giornalista, in merito alla prossima Adunata Nazionale di Aosta: "Avrà certamente successo, perché gli alpini valdostani l'han costruita giorno per giorno col proprio lavoro e la volontà di collaborazione. Sarò lieto di essere presente".

Ci sarà, e al posto d'onore. (u.p.)

# Cucina povera per buongustai raffinati

**L**a flora alpina entra in cucina anche attraverso il frenetico lavoro delle api: una sciccheria il miele di rododendro. *L'artemisia glacialis*, che prospera tra rocce e morene, lascia il suo profumo al tipico genepy. Oggi l'offerta gastronomica ha trovato un promettente sbocco nell'agriturismo a conduzione familiare: linea diretta dal produttore al consumatore.

I ripidi e sassosi versanti collinari, percorsi dalla sapiente geometria dei filari, farebbero pensare a un capriccio, per ricavarci qualche vinello leggero, tipo famiglia; ma il gioco varrebbe la candela, dovendo spesso terrazzare tutto il fianco della montagna? La realtà è ben diversa e lo testimonia la presenza di una ventina di vini DOC regionali, che si accompagnano mirabilmente ai prodotti locali. Il clima secco e ventilato e le escursioni termiche accentuate costituiscono la premessa per una ricca e qualificata produzione, sparsa per tremila ettari di territorio.

I "vignerons" sono riusciti a far prosperare la vite anche tra i sassi, esponendola al calore del sole, al riflesso dei ghiacciai e alla trasparenza dell'aria. Il vino che sa più di "roccia picchiata dal sole", gradevolmente asprigno, è il "Blanc de Morgex et de La Salle", coltivato fino a 1200 metri di quota, record europeo. Il favore accordato al prodotto ha dato origine a una cartografia specifica.

La "Route des vins", la strada dei vini, è un suggestivo percorso di 90 km tra i filari e le pergole di tutta la valle, lungo la quale i moderni pellegrini trovano accoglienza presso le "Caves Cooperatives", dove si producono, si invecchiano e si degustano vini bianchi, rossi, rosati, moscati, passiti.

(u.p.)

La bellezza del paesaggio passa anche attraverso il palato. L'avventura piacevole della ricerca gastronomica si presenta come quotidiano diversivo allo svago di ogni stagione, anche se l'autunno, col frizzante che scende dai monti, esalta in modo particolare profumi e colori di una tavola dai nomi invitanti.

La cucina valdostana, che sprizza orgoglio definendosi povera, trova i suoi ingredienti nei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento.

Latticini, insaccati, selvaggina, frutti del campo e dell'orto (gli stessi di cui si parlava già nel Cinquecento, unitamente a pesci squisiti... (foto 1 e 3) a causa delle "granelle d'oro", di cui si favoleggiava fosse ricco le acque della Dora Baltea hanno trasmesso piatti forse poco elaborati, ma genuini e ricchi di sapori.

L'apporto forestiero risale a metà Ottocento, preceduto di poco dall'importazione del mais e della patata. Una tradizione culinaria, con le sue dichiarate specificità, si forma dopo il secondo conflitto mondiale. Il suo biglietto di visita è la fontina, che ha imprigionato nella sua pasta morbida l'aroma dei fiori



L'aria frizzante che scende dal Monte Bianco ravviva i colori ed esalta i profumi.

e delle erbe degli alpeggi: già poche ore dopo la mungitura il latte si è trasformato in formaggio, pronto a iniziare la stagionatura che dura quattro mesi. Sono 400.000 le forme a ruota, peso medio 10 kg, prodotte annualmente e marchiate col profilo del Cervino, il più noto "scudo araldico" di una nobiltà montanara.

La fontina esalta le sue qualità nella "fonduta", dove si mescola, fusa, con una crema calda di latte e uova, servita con crostini di pane o polenta frita. Acquista un tocco di raffinatezza se cosparsa di sottile tartufo bianco (idea, dicono, suggerita a Camillo Cavour dagli ozii di Bard). L'hanno accolta, quale indispensabile componente, zuppe a base di pane nero e cavolo (e riso, se siamo in quel di Cogne), polenta

## La lunga marcia della vite

**G**li ordinati filari che risalgono la collina scrivono ogni anno il capitolo nuovo di una storia antica. La coltivazione della vite in valle inizia con l'epoca romana: si presume che da Marsiglia i vitigni abbiano rimontato la valle del Rodano e varcato le Alpi portati dai



Celti. Nel Medioevo il vino, presente nel sacrificio della messa e immancabile nei banchetti profani, fu soggetto di numerosi affreschi in chiese e castelli.

Sull'altare le lunghe cerimonie rituali venivano interrotte dai celebranti quando sul messale compariva a caratteri rossi la formula "Hic pausat et bibitur" (tirate il fiato e fatevi un sorso). Ai fedeli veniva distribuito il vino in cui erano state immerse per la pulizia e la purificazione le reliquie sacre.

I lunghi filari ammantano con eleganza i pendii collinari.



concia (con pancetta e noce moscata), gnocchi e cotolette.

Le si affianca, come piatto tipico, la "carbonada", scura come il suo nome: dadi di vitello rosolati con cipolle, spezie e cotti nel vino, al cui apparire luccicava il monocolo di quel raffinato buongustaio che fu lo scrittore alpino Paolo Monelli.

Le delizie del palato continuano con la "mocetta", prosciutto un tempo di camoscio o stambecco e oggi di manzo, a fette sottili e aromatizzate, il prosciutto affumicato di Bosses (nella chiesa di Sant'Orso, durante il Medioevo, una cappella era adibita alla stagionatura dei salumi), il lardo di Arnad in salamoia.

La pianta da frutta più diffusa è il melo: domina sovrana la renetta. Fra le pere, la "Martin Sec": piccola e sugosa, si gusta cotta nel vino e ricoperta di panna. La castagna non si presenta solo come caldarosta, ma anche sotto forma, di dolce e marmellata. ●



Bovini al pascolo.

## Mucche, terme e tappeti verdi

**L**e bovine vantano meriti indiscutibili anche nella fortuna turistica della mondana Saint Vincent. Nei primi anni del XVII secolo, l'abate Perret, appassionato di scienze naturali, aveva notato la presenza di una patina rossastra attorno a due sorgenti prative, meta frequente di mucche attratte dal sapore alcalino dell'acqua, la quale, sottoposta ad analisi, rivelò inaspettate proprietà curative. La cittadina diventò centro termale: la Fons salutis aprirà la strada agli stabilimenti di cura, a pensioni, alberghi e... alla casa da gioco.

## Fontina: formaggio da re

**A**ntica ma incerta la sua data di nascita: accertato il primo sovrano che la gustò, Carlo VIII di Francia, ospite di Giorgio di Challant nel castello di Issogne. Brutto e gracilino, il re si faceva accompagnare dal "gorilla" Jehan Lestournel, che squadrava con sufficienza l'omologo Poguel de Grinda, un robusto montanaro al servizio del castellano.

Sprizzarono scintille e la sfida fu inevitabile: il primo incontro di lotta libera Italia-Francia ebbe luogo un pomeriggio domenicale del 1494 su un tratto di prato attorniato da una folla festante. Il gallico borioso aveva mangiato e bevuto a crepappelle; il suo prudente avversario si era limitato a pane, fontina e acqua fresca. L'unico round si protrasse a fasi alterne



per oltre mezz'ora e infine sull'abilità prevalse la resistenza: l'"uomo più forte di Francia", atterrato, si svegliò sotto una secchiata d'acqua e Poguel intascò una borsa di cento scudi.

Fu un presagio infausto per i transalpini: lo scontro di Issogne precedette di otto anni la disfida di Barletta.

## Guerra ... intestina in nome della patata

**L'**introduzione ottocentesca della patata in val di Cogne aveva diviso gli abitanti in due opposte fazioni: fautori e detrattori. L'avversario più accanito era lo stesso medico condotto, Cesare Grappein, che aveva fatto tappezzare i muri delle case con manifesti incitanti alla rivolta agraria: "Guerra

alle patate: provocano la lebbra, l'avvelenamento del terreno, la morte dell'agricoltura, la rovina delle famiglie".

I suoi sostenitori ottennero dapprima un certo successo; poi "più che il dolor poté il digiuno", e un periodo di carestia pose fine alla crociata antitubero.

## Duelli sull'alpe: la "bataille des reines"



**L**o scontro incruento con incrocio di corna, raspar di zoccoli, cozzar di cervici è il movimentato intermezzo che interrompe il quieto e monotono lavoro di mandibole delle mucche al pascolo e stabilisce l'ordine gerarchico della mandria.

La vincitrice, proclamata "reina", regina, sceglierà l'erba migliore,

sarà la prima all'abbeverata, difenderà le suddite dalle intrusioni estranee; infiorata e infiocchettata, guiderà la "desarpa", la discesa autunnale dall'alpeggio.

Lo scontro decisivo tra le finaliste di zona avviene nel "vaccodromo" del capoluogo, dove, tra un tifo da stadio e un fitto giro di scommesse, viene solennemente incoronata la "reina delle reines".

(Nel lontano 1905 vi fu a La Thuile l'elezione di una "reina onoraria", impersonificata dall'alpino dell'"Aosta" Louis Pascal, che ingaggiò combattimento e costrinse alla resa una mucca inferocita che aveva assalito la moglie del cantoniere).

# Appuntamenti Adunata



## FERRETTI CERCA COMMILITONI

Lorenzo Ferretti ha frequentato il 32° corso allievi ufficiali di Bassano del Grappa, negli anni '38/39, con la 133ª cp. Ha prestato servizio di prima nomina alla Scuola Militare Alpina, 103ª cp. del btg. Duca degli Abruzzi dal '39 al '40, è stato richiamato nel dicembre del '42 e assegnato al 33° btg. complementi Monte Bianco, 739ª cp. a Trieste e a Muggia. Ora vorrebbe incontrare all'Adunata di Aosta i reduci che appartenevano a questi reparti. Telefonargli al nr. 0165-35676.



## CASERMA MONTE GRAPPA, NEL '49

Elia Umberto (nella foto) che alla caserma Monte Grappa di Torino, nel '49, è stato portaordini motociclista, vorrebbe incontrare i commilitoni in occasione dell'Adunata. Telefonargli al nr. 011-9800305.

## 15° CORSO ASC

"Troviamoci ad Aosta sabato 10 maggio alle ore 20,30 davanti alla cattedrale". Questo è l'appello che Franco Braida (tel. 0481-60677) e Giovanni Ugoli (tel. 329-3563343) lanciano ai commilitoni del 15° corso ASC di Brescia.

## RADUNO LIONS CLUB

Il Lions Club di Sulmona sta organizzando una rimpatriata ad Aosta in occasione dell'Adunata. Chi volesse partecipare o fosse in grado di fornire consigli e suggerimenti su precedenti raduni, può contattare Ettore Becattini, al nr. 0864-34615; e-mail paramis@libero.it; oppure Emilio Corradini, 0864-34162.

## 50° CORSO ACS

Appello a tutti i sergenti del 50° corso ACS che si è svolto ad Aosta dal settembre al dicembre del '75: troviamoci all'Adunata nazionale. Telefonare a Enzo Pasinetti, al nr. 030-2591350; oppure al nr. 329-2168747.



## CAR DI BASSANO NEL '58

Gli alpini fotografati erano al CAR di Bassano, destinati alle cucine come cuochi, nel '58. Stellario Panarello (indicato dalla freccia) vorrebbe incontrarli ad Aosta. Contattarlo al nr. 333-4779778.

## INCONTRIAMOCI, SARETE MIEI OSPITI!

Gerardo Tabord, che abita a Fénis 13 km da Aosta, oltre a voler incontrare i commilitoni è disposto ad ospitarli a casa sua durante il periodo dell'Adunata. Dunque, chi ha frequentato il 60° corso AUC della SAUSA a Foligno nel '70, è pregato di contattare Tabord al più presto, al nr. 0165-764144; oppure al nr. 329-9147767.

## 18° CORSO ACS

A 35 anni dal congedo Pietro Bagnasco vorrebbe incontrare all'Adunata i commilitoni del 18° corso ACS che tra gennaio e giugno del '68 erano alla Cesare Battisti, 3ª cp. fucilieri. Telefonargli al nr. 333-2701219.

## ALPINI PARACADUTISTI

Alpini paracadutisti, il nostro luogo di ritrovo ad Aosta è il Bar Du Centre - piazza Chanoux 40. Da venerdì notte sarà possibile alloggiare con materassino e sacco a pelo, propri, nei locali della Cogne Acciai Speciali. Per informazioni contattare Biffi e Tecilla ai numeri 02/9231526 e 335/6080808.

## ARTIGLIERI GRUPPO AOSTA

Appello per tutti gli artiglieri del gruppo Aosta, classe 1930/31 che erano a Saluzzo negli anni '52/54. Luigi Probo e Luciano Pemone vorrebbero rivederli in occasione dell'Adunata nazionale. Telefonare a Probo, al nr. 011-9833197.



## COMPAGNIA COMANDO, NEL '64

Paolo Brughera (nella foto scattata al rifugio "Tenente Fabbro, nel giugno del '64, è indicato dalla freccia) vorrebbe incontrare sabato 10 maggio all'hotel Monte Emilius a Charvensod (Aosta) alle ore 19, i commilitoni della compagnia comando. Telefonare a Brughera, al nr. 0323-63598.





## AOSTA NEL '55

Appuntamento ad Aosta degli allievi del 7° corso sottufficiali di complemento, nel '55, fissato per sabato 10 maggio alle ore 17,30 davanti alla chiesa San Martin de Corleans, in piazza San Martin. Per informazioni telefonare ad Alessandro Perin, al nr. 360-975380.

## INVITO DA PAPÀ MARCEL

"Papà Marcel" è una figura emblematica ad Aosta: lo ricordano generazioni di allievi ufficiali, allievi sottufficiali e alpini che frequentarono il suo locale, punto di ritrovo d'obbligo durante le ore di libera uscita. In occasione dell'Adunata, papà Marcel vorrebbe incontrare i... giovani di allora per una rimpatriata di ricordi. Luogo dell'appuntamento: la distilleria La Valdotaïne, a Saint Marcel (uscita casello autostradale di Nus, verso Fenis).

## 88° CORSO AUC

A 26 anni dal congedo appuntamento ad Aosta degli ufficiali dell'88° corso della SMALP, sabato 10 maggio alle ore 18, davanti alla "Cesare Battisti". Per l'occasione è stato aperto anche un sito del corso, all'indirizzo [www.88aucsmalp.it](http://www.88aucsmalp.it) Telefonare ad Alessandro Antuzzi, al nr. 347-2340382; e-mail: [antuzzi@tin.it](mailto:antuzzi@tin.it)

## CASERMA TESTAFOCHI, ANNI '76/77

Giampaolo Angius vorrebbe incontrare all'Adunata di Aosta i commilitoni della caserma "Testafochi", anni '76/77, cp. comando servizi, comandata dall'allora capitano Liborio Alerci.

Telefonargli al nr. 010-7491147; e-mail: [giampaolo35@hotmail.com](mailto:giampaolo35@hotmail.com)

## CORSO ALLIEVI UFFICIALI DEL '43

Anche quest'anno i sottotenenti del corso allievi ufficiali del '43 si sono dati appuntamento ad Aosta per ritrovarsi sabato 10 maggio alle ore 12 al ristorante "Pomme Couronnée", a Gressan, a 3 km. da Aosta. Per informazioni contattare Silvio Adrognà, al nr. 0444-921198; oppure al nr. 340-4817664.

## 47ª BATTERIA, GRUPPO "LANZO"

Gli alpini del 3°/65, 47ª batteria, gruppo "Lanzo", si danno appuntamento ad Aosta sabato 10 maggio alle ore 12. Per informazioni contattare il presidente della sezione Casale Monferrato, Gian Luigi Ravera, al nr. 0142-464557.

## 17° CORSO ASC

È programmato in occasione dell'Adunata l'incontro degli allievi ufficiali del 17° corso ASC, che nel '60 erano ad Aosta. Per informazioni: Enrico Viscconti, al nr. 0862-502504; oppure Bruno Tracanna, 0862-313372.

## GINO UGLIETTI

Il maggiore Mauro Gambaro, presidente dell'UNUCI della Valle d'Aosta, vorrebbe incontrare all'Adunata il sottotenente Gino Uglietti nato a Novara nel 1921 e che nel '39 era alla scuola militare alpina di Aosta, castello "Duca degli Abruzzi". Scriveregli alla caserma "Testafochi" di Aosta.

## AOSTA '41, C'ERO ANCH'IO

Appuntamento sabato 10 maggio alle ore 17 davanti alla Testafochi per gli AUC che nel marzo del '41 furono inquadrati in 6 compagnie (2 alla "Colonia" e 4 alla "Testafochi"). Contattare Marcello Giovanardi, al nr. 02-8053873.



## 48° CORSO ACS

"Ritroviamoci all'Adunata a 28 anni dal congedo". Questo è l'appello che Adriano Tuo di Genova lancia ai commilitoni Angelo Albrigi di Varese, Claudio Santini di Pavia, Enrico Corti di Lecco, Ferruccio Molinari di Trento e Tufano. Nel '75 erano al 48° corso ACS. Telefonargli al nr. 330-271774.

## PLOTONE ESPLORATORI NELL'81

Marco Seguin che nell'81 era alla caserma "Monte Bianco" di La Thuile, plotone esploratori, in occasione dell'adunata di Aosta vorrebbe incontrare i suoi commilitoni. Contattarlo al nr. 0165-800044.

## 84° CORSO AUC

Gli alpini della SMALP, 84° corso AUC, si ritroveranno ad Aosta sabato 10 maggio, alle ore 17 davanti alla caserma Cesare Battisti. Per informazioni contattare Bruno Rivetti, al nr. 011-3118743; oppure Mirco Bertelle, 360-580942.



## 86° CORSO AUC

Si sono ritrovati a 25 anni dalla partenza per Aosta a Tavagnacco (Udine), gli allievi dell'86° Corso AUC. È stata una serata emozionante, da ripetere. E allora quale occasione migliore per ritrovarci tutti ad Aosta? Telef. a Sergio Panuello, al nr. 0432-785461; e-mail: [spanuello@libero.it](mailto:spanuello@libero.it)

# Civiltà millenaria scavata nel legno

**Dagli utensili per uso quotidiano, all'artigianato artistico dei nostri giorni**

DI **UMBERTO PELAZZA**

Il "fai da te", oggi hobby piacevole e liberatorio, nella civiltà contadina fu norma di vita e regola di sopravvivenza che l'interruzione invernale delle attività agricole e pastorali imponeva come alternativa all'emigrazione stagionale. Chiusi per secoli a ogni forma di commercio pianificato, agricoltori e mandriani si trasformavano in artigiani ingegnosi per approntare gli strumenti necessari ai bisogni quotidiani: arnesi da lavoro e oggetti utili per la casa, accompagnati estemporaneamente da giocattoli e immagini religiose.

L'artigianato del legno ha trovato da tempo uno sbocco estetico, commerciale e folkloristico nella fiera dedicata a sant'Orso, personaggio in bilico tra verità e leggenda, vissuto forse nell'VIII secolo:



*Fiera di Sant'Orso: l'angolo degli attrezzi domestici.*



*Momenti di vita contadina scavati nel legno.*

prete della chiesa cimiteriale fuori le mura, raffigurato come un san Francesco delle Alpi, Orso coltivava la terra ed esercitava la carità distribuendo zoccoli e semplici attrezzi agricoli ai contadini poveri, consuetudine proseguita con i suoi successori e ritenuta all'origine della fiera che porta il suo nome. Documentata dal XIII secolo, un asserito decisamente fantasioso ne fa coincidere la prima edizione con l'anno Mille.

Si trattò dapprima di utensili di legno per uso familiare ed agricolo, esposti tradizionalmente nel cortile d'armi della Porta Pretoria: scale a pioli, canestri, slitte, zangole, sgabelli, taglieri, forme per burro, culle e gli immancabili "sabot", zoccoli caldi e asciutti, tuttora vanto dei "sabotiers" della val d'Ayas, oggi calzati per vezzo dai turisti o usati come vasi di fiori da appendere al muro. Stabilmente appeso al soffitto era invece il "ratele", un'asse attraversata da denti di rastrello, appoggio aereo antisorcio dei duri pani di segala.

Piace pensare che i primi tentativi artistici siano stati i giocattoli, suggeriti per lo più dal mondo agreste: pastori, cani, mucche che lottano a cornate, galli stilizzati, muletti dalle gambe corte: ancora oggi i figli del duemila, prima di digitare sul videogioco o sul personal computer, fan-



*Dalle agili dita delle merlettaie di Cogne nascono "les dentelles"; i raffinati pizzi al tombolo.*



*Gli zoccoli han dato nome ai Socques, rivoltosi contro i francesi che nel 1801 avevano requisito le campane per farne cannoni.*



## La grolla

**È** il simbolo tradizionale dell'artigianato valdostano: una coppa da vino con coperchio, in legno d'acero o di noce, sul leggendario modello del "Sacro Graal", il calice dell'Ultima Cena che avrebbe raccolto il sangue di Cristo sul Calvario e, nel primo medioevo, mobilitato alla sua ricerca i cavalieri della Tavola



Rotonda. Ne è derivata la profana Coppa dell'Amicizia, bassa e panciuta, decorata a grappoli, stelle alpine, immagini religiose e provvista di beccucci: vi si prepara il caffè alla valdostana (caffè, grappa, aromi vari) che gli amici, o quelli che stanno per diventarlo, si passano "à la ronde", in cerchio, senza deporla se non completamente prosciugata.



Raffinato campionario dell'artigianato valdostano.

no certamente correre per casa un gatto di legno su rotelle (scompare invece, in età scolare, la cartella di legno a doppio uso: cassetta per libri e slittino da neve).

Il passaggio alla scultura vera e propria venne come evoluzione naturale, con prevalenza di soggetti religiosi e scene di vita contadina, dove l'artista evita l'eccessiva cura del particolare: rappresenta non ciò che vede, ma ciò che pensa: nei volti domina un senso di calma e posatezza che richiama gli atteggiamenti caratteristici degli abitanti della montagna.

Fantasia e ironia si sbrigliano invece su rami e radici dalle forme strane e contorte che rapidi tocchi trasformano in figure argute e bizzarre. Negli ultimi tempi si è diffuso anche l'intaglio su legno, a disegno geometrico: rosoni, stelle, ruote solari, croci, che adornano gli oggetti più svariati.

Oggi la fiera è diventata una grande festa popolare, una vetrina prestigiosa della civiltà montanara, la più importante manifestazione del genere sull'arco alpino. Le migliaia di visitatori che invadono il centro storico negli ultimi due giorni di gennaio, i "di della merla", tra l'odore delle caldaroste e il profumo del vin brulé, rivivono ingigantita la pittoresca confusione, un tempo concentrata nell'ambito del borgo medioevale. L'esposizione dei mobili tipici avviene nel cuore della città: ispirati all'arte povera, le forme armoniose li rendono molto ricercati per le case di montagna e l'arredamento rustico.

Un artigianato prettamente femminile, tipico della val di Cogne, è il

pizzo al tombolo (dentelles), dove si ammirano contemporaneamente il disegno che prende forma, l'agilità delle dita e il costume delle merlettaie che si esibiscono a favore del turista. Introdotto nel XVI secolo da suore benedettine emigrate dal Belgio, si esprime attraverso motivi che si tramandano a voce e per esempi da madre a figlia e da maestra ad allieva: la lavorazione è insegnata anche nelle scuole professionali.

Penelope si avvale invece della col-

laborazione di... Ulisse in Valgrisenche, dove su telai di legno d'acero si fabbricano con antiche tecniche i "draps", tessuti in lana di pecora caldi e resistenti: plaid, coperte, tappeti, indumenti. Della tessitura della canapa, documentata dal 1627, rimane il ricordo nel nome delle fosse destinate alla macerazione della pianta, i "nex", rimasti in molti toponimi e cognomi familiari. Con una sola eccezione: la valle di Champorcher, dove la tradizione continua. ●

## Fiammiferi: ingegno e scostumatezza

**A**nche l'invenzione di un tipo di fiammiferi al fosforo, avvenuta in valle a fine Ottocento, è dovuta all'intuito di un artigiano appassionato di flogistica.

Fu una piccola scatola di fiammiferi, posta in commercio con figure femminili a polpacci nudi, a sollevare il putiferio in una Aosta allora

all'avanguardia in Italia nell'illuminazione elettrica delle vie cittadine.

"La pornografia ha ormai messo piede dappertutto" tuonò un giornale. Venne subito costituito un comitato pubblico che patrocinò la vendita di cerini con illustrazioni approvate dalla chiesa.

## Sport popolari

**A**rmati di attrezzi artigianali, mazze corte, assicelle di ribattuta e robusti bastoni, due squadre di giocatori festeggiano l'arrivo



*Il "Fiolet", gioco tradizionale su prato erboso appena aperto alla primavera.*

della primavera sui prati appena sgombri di neve, rimandandosi a distanza una pallina quasi invisibile nel suo volo parabolico. Ogni atto richiede prontezza di riflessi e doti fisiche e atletiche.

È un ritorno ai tempi in cui lo sport non si era ancora staccato dalla sfera del gioco, azione libera, istintiva, tradizionalmente legata alle ricorrenze religiose, sia pagane che cristiane. Chi vi si dedica è attirato esclusivamente dal divertimento, alimentato da un acceso spirito di campanile.

## ■ Alpini, in difesa della pace

Sono un alpino classe 1971, appartenente all'ormai mitico btg. alpini Susa di Pinerolo (Torino), quando questo reclutava ancora soldati di leva.

Leggendo e rileggendo la posta inviata alla testata de *L'Alpino* per ciò che concerne l'invio delle nostre Truppe in Afghanistan mi sono convinto ad intervenire come "controparte".

Leggo che la maggior parte della gente come me (già alpini di leva) sente di doversi opporre alla decisione del nostro governo. Ma perchè?

Non è forse questo un atto di resa o ripensamento da parte dei nostri governanti sull'argomento "inutilità alpina"? Non è forse questo un passo indietro? In questa missione io non vedo altro che onore.

Lasciamo perdere le mamme patriote che patriote sono solo fintanto che non è il loro pargolo a dover difendere la Patria. Lasciamo perdere la dietrologia di chi fa l'offeso e dice di non partire per ripicca. Guardiamo in faccia la realtà: il Paese abbisogna ora di un esercito che vada oltre le ronde e servizi di guardia alle polveriere e questo esercito, senza offesa per nessuno, è composto soprattutto dai reparti alpini.

A trentadue anni e con due figli sento che sarei il primo a partire per difendere la causa Pace. Ai miei figli insegno i valori di Patria, Rispetto delle persone e in Dio.

Si troveranno fra qualche anno ad ereditare la mia azienda, ma dovranno farlo con la consapevolezza che certi valori vanno oltre il senso del comodo; che bisogna guardare sì il proprio tornaconto, ma soprattutto non infrangere mai i valori umani.

Non desidero vederli in un futuro in piazza a fare ridicoli girotondi politicizzati e pilotati dai "soliti noti" o con "sprange pacifiste" abbattute sulle vetrine di gente onesta dimostrando per la fantomatica pace che l'America vuole distruggere, ma piuttosto lottando per la Pace che tutto il mondo deve ottenere contro le dittature, i terroristi, i bri-

gatisti o pazzoidi di chissà quale levatura sociale, politica o religiosa.

La vita, la libertà e la democrazia sono doni sacri per i quali a suo tempo qualcuno è morto per ottenerli e per questo non è sempre giusto porgere l'altra guancia. Se la mia "violenza" può far cessare la prepotenza di qualcuno verso terzi inermi, ebbene ben venga.

Dimostriamo una volta tanto che non siamo gli italiani che il mondo conosce come gente opportunistica che inizia una guerra da una parte della trincea e la finisce dall'altra.

Dimostriamo che siamo Italiani con la "I" maiuscola; che abbiamo dei valori sacri quali Dio, Patria e Famiglia. Smettiamo di nasconderci dietro ad un dito di indifferenza, di demagogia, di ipocrisia.

Mettiamoci in testa che siamo parte in causa; una parte attiva e valorosa.

Siamo sempre stati benevoli ad accettare sul nostro suolo gente bisognosa, ma ora dobbiamo essere altrettanto decisi e solerti a far intendere che non accettiamo sopprusi di sorta; che la nostra cultura, la nostra identità, la nostra dignità non saranno mai calpestate da chicchessia.

Ho sangue alpino che scorre nelle vene da generazioni e mi sto adoperando per trasmetterlo ai miei figli, ma mi sembra di essere ormai l'ultimo in questo paese a sentire un bisogno d'onore per la Patria e per le persone che la compongono. Dovremmo arretrare di qualche tempo e cercare di capire che cosa, gente come i miei nonni, provassero quando, con la penna sul cappello, innalzavano la Bandiera e combattevano per il nostro futuro.

**Mauro Sanmori**

**Luserna San Giovanni (TO)**

## ■ Un "bravi" ai nostri alpini in missione

Chi scrive ha fatto parte della Task Force "Gemoni", che sotto la gloriosa bandiera dell'8° Alpini ha operato intensamente a Sarajevo dall'ottobre 2001 al marzo 2002 per

garantire l'attuazione degli accordi di pace che hanno siglato la fine della tragica guerra di Bosnia.

Intendiamoci, nessuno di noi ha compiuto atti di eroismo o fatto alcunchè di speciale (visto che la situazione, grazie a Dio volge sempre più verso la normalità) ma noi tutti, ufficiali, sottufficiali e truppa, ci siamo impegnati per adempiere al nostro dovere nel modo migliore consapevoli che lavorando in un contingente multinazionale, rappresentavamo di fronte ai colleghi della NATO, la nostra Nazione e le Sue istituzioni. E così hanno fatto e fanno tutti i nostri soldati che impegnati all'estero, tengono alto il buon nome del nostro Paese.

Il 15 febbraio ero a Roma per il giuramento degli allievi ufficiali di complemento ed ho potuto vedere le migliaia di persone che sfilavano "per la pace": Le confesso che ho provato una grande amarezza. Tanti si sono riempiti la bocca di una parola così sacra e sublime come "pace", tanti sono scesi in piazza per manifestare, gridare, cantare, lanciare slogan...

Ma nessuno, nemmeno una persona di quella manifestazione ha avuto una sola parola di sostegno, di stima, di riconoscenza verso i nostri soldati, verso quei giovani che potrebbero essere loro figli, fratelli, amici e che passano mesi lontano da casa, proprio a salvaguardia di quella "pace" per cui loro sono tanto pronti ad andare a manifestare. Mi chiedo e chiedo, ma quella gente merita i nostri soldati? Si merita quei ragazzi che ora, proprio per la pace, pattugliano le strade di Sarajevo, di Pristina, di Kabul?

E come si sentiranno i nostri ragazzi, nel vedere questo triste spettacolo? Per questo mi permetto di fare una proposta, pur consapevole del poco tempo che resta di qui all'Adunata nazionale: dedichiamo il nostro raduno, la nostra presenza ed il nostro pensiero a tutti quei soldati, alpini e non, che lavorano e rischiano perchè quella parola, PACE, non sia solo una parola ma una realtà per tutti i popoli del mondo, perchè sentano il nostro sostegno ed il nostro "Bravi!".

**Alessandro Cartelli**





# Padre Elia Ciapetti ferito in un agguato in Kenya

**È il missionario bresciano che distribuisce i viveri degli "zaini alpini per i bambini dell'Africa"**

**R**icordate padre Elia Ciapetti? Il mese scorso abbiamo pubblicato una lettera del missionario bresciano in Kenya e nel Sud Sudan, nella quale ringraziava tutti gli alpini per i viveri e il materiale giunto grazie alla colletta "Zaini alpini per i bambini dell'Africa". "Moltissimi non avevano mai assaggiato cibi del genere - ha scritto padre Elia - ogni giorno sembra Natale!". Sono passati soltanto pochi giorni e di Padre Elia hanno parlato le agenzie di stampa di tutto il mondo, per un agguato nel quale è rimasto ferito con un volontario laico, Alessandro Codato, originario della provincia di Varese. I due sono stati anche derubati di quanto trasportavano. Le loro condizioni - secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Misna - non sono gravi: padre Elia ha un braccio fratturato mentre il volontario laico ha una gamba fratturata:

entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Lachikocho. Nell'agguato, nel quale è rimasto ucciso un guerrigliero dell'esercito popolare di liberazione del Sudan che accompagnava padre Elia e il volontario, è avvenuto lungo la strada che collega la missione di Narus alla base delle Nazioni Unite di Lokichokio. Nel territorio imperversano gli scontri fra le tribù dei Toposa e quelle dei Tarkuma, per il controllo dei pascoli e del bestiame. Le milizie tribali vanno avuto spesso scontri a fuoco con i soldati governativi: pare che il fermento dei due missionari italiani siano riconducibili a questi scontri. Certi di interpretare i sentimenti di tutti gli alpini, formuliamo gli auguri di pronta guarigione a Padre Elia e al volontario varesino: che possano tornare presto alla missione per continuare la loro opera. ●



## GAVARDO

# Un grazie agli alpini dai bambini orfani bielorusi

**A**nche quest'anno, grazie all'aiuto degli alpini, si è svolta a Gavardo la colonia per i bambini delle zone contaminate dalle radiazioni della centrale nucleare di Chernobyl.

Già da sei anni l'Associazione "Gavardo Insieme per Voi" organizza soggiorni per aiutare a recuperare la salute a gruppi di bambini bielorusi.

Gli alpini di Gavardo, Prevalle, Sopraponte Soprazocco e Vallio Terme si sono prodigati in questo senso con inviti a pranzo e cena e nell'acquisto di vestiario necessario ai piccoli ospiti. La direttrice dell'Associazione a nome dei bambini, ha ringraziato tutti gli alpini.



68° Campionato ANA fondo sulle nevi di Canove di Roana, Asiago

# Pertile vince la sfida con Di Gregorio

**A**lberto Pertile della sezione di Asiago ha vinto il 68° Campionato ANA di fondo, organizzato dal gruppo di Canove di Roana sulle nevi di Asiago, nella splendida "Golf Arena", pista sulla quale, 24 ore prima, si erano confrontati i migliori fondisti impegnati nella Coppa del Mondo di sci nordico.

Pertile e il detentore del titolo Alfio Di Gregorio della sezione di Vicenza hanno dato vita a un confronto serratissimo, vinto dal campione di Asiago con un distacco di 25 secondi. Terzo Paolo Barzaghi, della sezione di Luino; buona anche la prova di Marco Gaiardo della sezione di Belluno, quarto con un distacco di 40 secondi.

Nella categoria "senior" con più di 150 punti FIS si è imposto Eudio De Col, della sezione di Belluno, seguito da Massimo Corradini (sezione di Trento) e Carlo Dal Pozzo (sezione di Asiago).

Vincitore nel "master A1" è Stefano De Martin Pinter (sezione Cadore); nel "master A2" Valentino De Martin Pinter (sezione Cadore); Battista Rossi nel "master A3" e Gino Ceccato (Bassano del Grappa) nel "master A4".

Nella categoria "master B1" si è imposto Dario D'Incal (Belluno); nella "master B2" Matteo Sonna (Trento); Franco Gottardi (Trento) nel "master B3"; Adolfo Brean (Aosta) nel "master B4" e Fulvio De Lorenzi (Sondrio) nel "master B5".

Per gli **alpini in armi** ha vinto Massimiliano Mazo, del battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino", lo stesso reparto di Rosanna Da Re, vincitrice per le "alpine in armi", categoria che per la prima volta ha fatto la sua apparizione in un campionato dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nella **classifica generale**, vincitrice del Trofeo ANA è stata la sezione di Vicenza con il trio Di Gregorio, Bertoldo, Lora; seguita da Asiago e Trento. Il **trofeo Fillietroz** se l'è aggiudicato la sezione Trento (Endrizzi, Sonna e Gabrielli); seconda Lecco seguita da Asiago.



*Nella foto: il consigliere nazionale Fabio Pasini, presidente della Commissione sportiva ANA, premia il vincitore assoluto, Alberto Pertile della sezione di Asiago, che ha sbaragliato tutti gareggiando sulle nevi di casa.*

La sezione di Cadore (con De Martin Pinter, De Martin Bianco e Vallazza) ha vinto il **Trofeo Carlo Crosa**, mentre Trento si è imposta nel **Trofeo Colonnello Tardiani** con 11000 punti.

Ma, tra gli oltre 400 partecipanti, la vittoria per la simpatia è andata al trentino Carlo Ferrari, classe 1917, che ha tagliato regolarmente il traguardo lasciandosi alle spalle 3 suoi coetanei.

Fin qui la gara. Ma come sempre avviene nelle manifestazioni sportive alpine, c'è anche una parentesi isti-

tuzionale e di memoria. Così, il pomeriggio di sabato è stato dedicato alla parte cerimoniale a Canove con una S. Messa in suffragio di tutti i Caduti, seguita dalla deposizione di una corona al monumento ai Caduti e da una sfilata e una suggestiva fiaccolata per le strade innevate della cittadina. Quindi è stato acceso il tripode da due alpini in armi di Canove, già iscritti al gruppo (il che fa davvero ben sperare!) e infine i discorsi di rito dal presidente della Commissione sportiva, consigliere nazionale Fabio Pasini, dal presidente della sezione Massimo Bonomo, dal capogruppo di Canove Ivano Frigo e dal sindaco di Roana Davide Bolzon. A chiusura della cerimonia, fuochi d'artificio, preludio a quelli del giorno dopo sulle piste, di natura agonistica ma non meno spettacolari. Gare molto serrate ma tutte e sempre nel più genuino spirito alpino.

Infine un "bravi" a tutti gli organizzatori, al gruppo alpini di Canove, all'Unione Sportiva Asiago e, in particolare, al Gruppo Sportivo Alpini. Un ringraziamento alle amministrazioni comunali di Asiago, Roana e Gallio e agli sponsor. ●

## Concorso fotografico

# "Fotografare l'Adunata"

**C**ome è ormai consuetudine, la sezione di Treviso indice anche quest'anno il concorso fotografico "Fotografare l'Adunata". Il concorso è riservato ai fotografi dilettanti, alpini e non alpini. Al vincitore spetterà un premio di 550euro, 350 al secondo e 200 al terzo. Le fotografie debbono essere a stampe in bianco e nero o a colori; non saranno accettate fotografie in digitale. Le foto dovranno essere inedite (da indicare nella dicitura), avere un formato 20x30 oppure 30x40, e dovranno recare, a tergo, il titolo dell'opera, il nome e indirizzo dell'autore (dovrà essere specificato anche se si tratta di un alpino, iscritto a sezione o gruppo oppure di non alpino).

La quota di partecipazione è fissata in euro 2 (due) per ciascuna fotografia inviata. Le foto dovranno pervenire entro e non oltre il prossimo 5 luglio al seguente indirizzo:

**Associazione Nazionale Alpini – Sezione di Treviso - Galleria Bailo 10/B - 31100 Treviso.**

**La premiazione dei vincitori avverrà sabato 6 settembre alle 18, presso la Antica Osteria Arman, in via Manzoni a Treviso.**



# Ai CaSTA primeggiano gli alpini

L'appuntamento ai campionati sciistici delle truppe alpine (CaSTA) si è rivelato un ottimo momento per verificare la preparazione dei reparti alpini e un prezioso confronto con i reparti di truppe da montagna dei Paesi con i quali l'Italia partecipa a missioni multinazionali di pace. Ai CaSTA svolti sulle nevi di Dobbiaco-San Candido, in alta val Pusteria, hanno partecipato, oltre all'Italia, reparti di montagna di Svizzera, Germania, Stati Uniti, Romania, Argentina, Ungheria e Spagna, oltre a una squadra della nostra Associazione guidata dal consigliere nazionale Attilio Martini, e composta da

Loris Macor (sez. Udine) Michele Di Gallo (Cadore) e i bergamaschi G.Mauro Piantoni e Andrea Rossi. Per quanto riguarda gli alpini in armi, si sono piazzati ai primi posti in assoluto, dimostrando ancora una volta il loro affiatamento di reparto e la loro grande preparazione. La fama di truppe versatili, preparate e affidabili è stata ancora una volta confermata sul campo.

Nelle foto: la squadra dell'ANA e un momento della gara dei plotoni, con gli alpini del 7° rgt., giunti al secondo posto, a soli tre punti dalla medaglia d'oro. Ci fa piacere segnalare che della pattuglia faceva parte an-

che l'alpino Daniele Losapio, che sta svolgendo il servizio militare come volontario in ferma annuale. Daniele è figlio del prof. Lucio Losapio, direttore dell'ospedale da campo ANA. Buon sangue non mente. ●



## Gara di tiro a segno a Bolzano

Al poligono di San Maurizio si è disputata la 2ª edizione del trofeo di tiro a segno con pistola e carabina calibro 22, organizzata dall'Associazione nazionale sottufficiali d'Italia, sezione di Bolzano, guidata da Antonino Montuoso.

Il Reparto Comando Truppe alpine ha rimesso in palio il trofeo, dedicato alla memoria del maresciallo alpino Floriano Andreotta, medaglia d'Argento al V.M. Nella gara di pistola il miglior tira-



*Carmen e Diego Andreotta premiano i vincitori del trofeo dedicato al loro padre.*

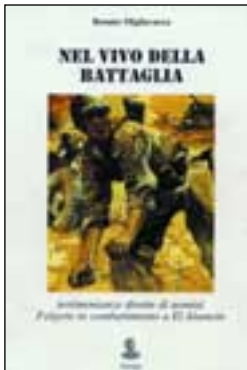
tore è stato Albignese, mentre nella carabina ha primeggiato Pierri.

Nella classifica a squadre, per la pistola si è imposto il trio del Reparto Comando Truppe alpine, composto da Miggiano, Lillo, Defacendis, mentre nella carabina ha vinto il 2° reggimento Trasmissioni con Barone, Pierri e Ferreri. Per la combinata pistola-carabina ha vinto il Reparto Comando Truppe alpine.

Il trofeo è stato consegnato da Carmen e Diego Andreotta, figli della medaglia d'Argento Floriano. ●

## NEL VIVO DELLA BATTAGLIA

**I**n questo libro, sono i combattenti a prendere la parola: militari di ogni grado, dal paracadutista al generale, ricostruiscono con viva immediatezza i fatti d'arme cui hanno partecipato in prima persona. Integrate da racconti che collegano i vari episodi, le testimonianze delle decine di uomini qui citati fanno rivivere, con drammatica evidenza, ciò che è effettivamente accaduto durante gli scontri senza quartiere che hanno caratterizzato la partecipazione della Folgore alla battaglia di El Alamein. Un'altra pagina di gloria per le armi italiane, scritta a 7000 chilometri di distanza e 80 giorni prima di Nikolajewka, a conferma del valore italiano.



RENATO MIGLIAVACCA  
**NEL VIVO DELLA BATTAGLIA**  
**Folgore in combattimento a El Alamein**  
 Euro 19 – pag. 255  
 Editore Auriga 2002  
 Via Venosa 12 – Milano – tel. 02/5464281

## LE SCELTE DI ALLORA

**L**a sera dell'8 settembre 1943, all'annuncio dell'armistizio, spari di gioia e grida d'entusiasmo si levarono dall'accampamento dell' "Aosta", che la guerra aveva gettato tra le montagne della Jugoslavia. La guerra era, dunque, finita? Che fare? Tornare a casa; ma tornare a casa non era facile. Quei soldati erano tenuti lontani dai loro paesi da montagne impervie, dal mare, dall'alleato che, chiedendo minacciosamente fedeltà ai patti, esigeva che si continuasse a combattere. La situazione era resa più ardua dai problemi politici della Jugoslavia. Per non cedere alle ingiunzioni dei tedeschi, gli alpini dell' "Aosta" accettarono di collaborare, con i cetnici, poi con i partigiani, in entrambi i casi si scontrarono con una traiettoria politica diversa dalla loro; sicché l'impresa si concluse con un fallimento: la resa ai nazisti e la deportazione nei lager della Germania. Il diario di Clemente Gavagna, sottotenente dell'Aosta, porta una testimonianza del pensiero di alcuni protagonisti di quelle vicende. Sono testimonianze che rivelano una prospettiva non confinata alle vicende del Montenegro, ma aperta ai drammatici problemi della nuova coscienza nazionale italiana.

FERDINANDO CORDOVA - CLEMENTE GAVAGNA - MARIO THEMELLY  
**LE SCELTE DI ALLORA**  
**I militari italiani in Montenegro dopo l'8 settembre**  
 Pag. 155 – euro 17,56  
 Franco Angeli Editore - Viale Monza 106 – 20127 Milano  
 Tel. 02/2837141



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

## DUECENTO SENTENZE NEL BENE E NEL MALE I tribunali militari nella Guerra 1940-43

**Q**uesto libro copre una vistosa lacuna nella storiografia sulla seconda guerra mondiale. Se l'attività della giustizia militare nella prima guerra mondiale suscitò violente polemiche durante il conflitto, nessuna attenzione attirò il ruolo dei tribunali militari nella seconda guerra mondiale. La ragione di questo disinteresse è che l'operato dei tribunali militari nel 1940-43 non ebbe punte repressive altrettanto forti di quelle del periodo 1915-18.

La fucilazione di 28 uomini (2 ufficiali, 23 alpini e 3 carabinieri) del piccolo presidio di Bol, nell'Isola di Brazza, avvenuta l'8 agosto 1943 a Sebenico, costituisce l'unico caso di repressione collettiva; le ricerche di Giorgio Rochat, nell'archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito, hanno portato alla luce due sentenze che permettono una ricostruzione più accurata di questo e di molti altri episodi sconosciuti al grande pubblico.

Le duecento sentenze qui riportate fanno sì che questo sia il primo studio sistematico su tutti i fronti della seconda Guerra combattuta dagli italiani in Europa e in Africa.



GIORGIO ROCHAT  
**DUECENTO SENTENZE NEL BENE E NEL MALE**  
**I tribunali militari nella guerra 1940-43**  
 Pag. 190 – euro 15,00  
 Paolo Gaspari Editore  
 Via Vittorio Veneto 49 – 33100 Udine  
 Tel. 0432/512567

DANIEL ANKER  
**PIZZO BERNINA**  
**Il Re delle Alpi centrali**  
 Pag. 176 – euro 25,00  
*Tutto su questa splendida montagna.*

PAOLO BONETTI E PAOLO LAZZARIN  
**DOLOMITI - Sentieri "in discesa"**  
*Per un uso escursionistico degli impianti di risalita e dei mezzi pubblici in quota*  
 Pag. 190 – euro 30

Entrambi i volumi possono essere acquistati rivolgendosi a:  
**Zanichelli Editore**  
 Ufficio Vendite – via Innerio 34 – 40126 Bologna  
 Tel. 051/293264  
 Sito internet: [www.zanichelli.it](http://www.zanichelli.it)





# belle famiglie



Il capogruppo di Baudenasca (sezione di Pinerolo) Guido **GIRÒ**, cl. '48, artigliere del 1° rgt. gruppo "Pinerolo" è con papà Battista, cl. 1917, del 3° Alpini, btg. "Pinerolo", il suocero Giacomo **FALCO**, cl. 1915, 1° rgt. artiglieria gruppo "Susa" e il figlio Pier Paolo, cl. '74, artigliere del 1° rgt., batteria "Stinger".



Mamma Annamaria ci scrive dei suoi alpini: sono il marito Eliano **BANINO**, cl. '38, dell'8° Alpini, btg. "Gemona", consigliere della sezione di Biella; i figli Fabiano, cl. '78, fuciliere assaltatore dell'8° rgt., btg. "Gemona" e Fulvio, ritratto nel giorno del giuramento V.F.A. alla caserma Battisti di Aosta e ora in servizio al Centro Addestramento Alpino a La Thuile.



Ecco la bella famiglia **MENEGHETTI** da Bassano del Grappa. A destra in piedi papà Valentino Egidio, cl. '48, sergente del 21° corso ACS di Aosta e poi all'8° Alpini, btg. "Civiale"; il suocero Giuseppe **CAMPAGNOLO**, cl. '22, artigliere dell'11° rgt.; il figlio Massimiliano, cl. '80, caporale al 7° Alpini, btg. "Feltre". Accovacciati, Antonio **SIMONETTO**, cl. '59 caporal maggiore al 7° Alpini, btg. "Cadore" e Filippo **CAMPAGNOLO**, cl. '63, btg. logistico alla brg. "Cadore".



Nonno Luigi **BALDISSERA**, del btg. sciatori "Monte Cervino", è con il figlio Mario e i nipoti Carlo e Davide.



Papà Giuseppe **VEZZOLI**, cl. '43, naja a Bressanone nel '63, è con i figli Oscar, cl. '82, alpino a San Candido e Franco, cl. '76 in servizio nel '95 a Bolzano.



Luca **JAQUEMOD**, nel giorno del suo giuramento da V.F.A. è con il nonno Pier Luigi **QUARANTA**, consigliere della sezione Valdostana.



Dal gruppo di Dosso del Liro (sezione di Colico) papà Danilo **PETTINE**, cl. '53, genio pioniere della Tridentina, è con il figlio Antonio, cl. '81, della Fanfara della brigata Taurinense.



In occasione del giuramento del bocia Marco **COMIS DA RONCO**, cl. '82, si sono ritrovati a Merano papà Enrico, cl. '41, gli zii Vito, cl. '21 e Guido, cl. '49, e i cugini Elvis, cl. '79 e Doris, cl. '82.



Dal gruppo di Campertogno della sezione Valsesiana, la famiglia **BELLO**. Sono papà Abele, cl. '50 con i figli Roberto, cl. '79 e Mauro, cl. '83. Hanno prestato tutti servizio nella brigata Taurinense. Con loro la mamma Sara, che è anche madrina del gruppo.





Nella foto sono ripresi i partecipanti all'annuale raduno, a Sampeyre (Cuneo), degli A.U.C. del 10° corso artiglieria da montagna di Bracciano, (gennaio/giugno 1953). Per quest'anno l'incontro è stato programmato a Malcesine (Verona), probabilmente a giugno. Si raccomanda a tutti di portare il cappello. Sarebbe molto gradita la presenza degli allora s.ten. Balliano e Baracchi, che del 10° corso furono istruttori: gli organizzatori si augurano che rispondano all'appello. Per informazioni contattare: Luigi Dematteis - Borgata Rore 51 - Sampeyre (CN).



Eccezionale incontro dopo 66 anni. Due "veci" classe 1914, entrambi in Africa nel 1935 con la divisione Pusteria, si sono incontrati grazie ad un annuncio pubblicato da Romeo Monti su "L'Alpino" di maggio 2002. Ecco Giovanni Zucconi di Borgotaro (PR) e Romeo Monti di Bardi (PR), felici, fotografati nella baita del gruppo ANA di Borgotaro.



Si sono incontrati dopo 42 anni alla fondazione del nuovo gruppo ANA di Brianzo (Bergamo) gli alpini Francesco Salvi, capogruppo e Mario Belotti capogruppo di Grassobbio. Entrambi classe 1936, erano compagni di naja ad Artegna, sede di una compagnia alpini, nel 1959.



L'anniversario della battaglia di Nikolajewka, celebrato a Brescia il 26 gennaio 2003, è stata l'occasione per l'eccezionale incontro, dopo 60 anni (casuale, mentre erano in attesa degli automezzi per il trasporto dei reduci) di due artiglieri alpini, entrambi a Nikolajewka nel 1943 con la divisione Tridentina. Nella foto che documenta la loro grande gioia: Nicola Grandi (a sinistra), cl. 1920, del gruppo di Argegno (sezione di Como) e Giacomo Pedrali, cl. 1921, gruppo di Palazzolo sull'Oglio (sezione di Brescia).



Renzo Gotti e Tullio Ferro, dopo essersi incontrati in Sud Africa nel 1970, si sono rivisti 32 anni dopo in occasione del 70° anniversario del gruppo di Gandino.



Si sono incontrati a Dueville (VI) presso il ristorante "Ai Piloni" i congedati degli anni 57/58 e successivi, appartenenti al 6° artiglieria da montagna, brigata "Cadore"; erano presenti 260 persone tra cui anche il gen. Franco Andreis. Sperano di ritrovarsi anche quest'anno in data da destinare. Per informazioni contattare: Domenico Zanazzo tel. 0444/591371 o Domenico Guglielmi tel. 0444/596600.



Questa foto è stata scattata in occasione dell'incontro, avvenuto a Vipiteno il 16/17 giugno 2001, degli appartenenti a vari scaglioni del disciolto btg. Val Chiese. Fra i partecipanti, anche due comandanti del battaglione, ora generali, Luciano Vittone ed Ermanno Rossi, oltre al maresciallo Ignazio Badagliacco. Il prossimo raduno è previsto per il 14/15 giugno 2003. Per informazioni telefonare a Badagliacco tel. 0472/765514.



Si sono ritrovati per la quinta volta gli artiglieri da montagna che hanno svolto il servizio di leva alla caserma Huber negli anni 59/60/61.



Foto di gruppo degli alpini del 2° e 3° scaglione anno 1966 compagni di naia nella Caserma Zanettelli di Feltre; si sono ritrovati nel 1990 al rifugio Melegnon di Arsiero. Anche quest'anno hanno deciso di ritrovarsi domenica 1° giugno 2003 a Zanè. Per informazioni telefonare a Marco Brazzale (Zanè) tel. 0445/314409 - cell 328/8183998, Tranquillo Calligaro (Lozzo di Cadore) tel. 0435/76541, Walter Milani tel. 0444/533751.





I "veci" classe 1940, generi alpini della brigata Cadore, caserma Fantuzzi di Belluno nel 1962, sono stati ospitati al seminario Scalabrini di Bassano per passare insieme una giornata di festa.



In occasione del 5° raduno del 1° raggruppamento a Biella nell'agosto 2002, dopo 41 anni si sono ritrovati Ezio Grant Mello della sezione di Biella e Giovanni Battista Peirone della sezione di Mondovì, congedati dall'8ª compagnia mortai da 107, caserma Dal Din di Tolmezzo nel 1962. Chi volesse contattarli per un futuro incontro telefoni a Ezio al nr. 015/737517 o a Giovanni Battista al nr. 0174/61366.



Alla 75ª adunata nazionale di Catania si sono ritrovati dopo 40 anni due commilitoni che negli anni 1962/63 erano al CAR de L'Aquila. Eccoli fotografati vicino ai muli di Vittorio Veneto: in giacca scura Antonio Marchioni, del gruppo di Colle Umberto (Trevi) e in maglietta azzurra (davanti) Michele Esposito, della sezione Sicilia.



Dopo lunghe ricerche di commilitoni del 2° scaglione classe 1929 a Brunico, tre di questi si sono ritrovati a 51 anni dal congedo in occasione del raduno per il 75° di fondazione del gruppo di Torre dè Roveri (Bergamo). Da sinistra: Mario Patelli di Albano San Alessandro, Aldo Toini di Corna Darfo, Mario Benaglia di Paladina e Giuseppe Gritti di Albano Sant'Alessandro, tutti in provincia di Bergamo.



Erano insieme nel 1949 alla caserma Berardi di Pinerolo. Si sono ritrovati dopo 53 anni al 5° raduno del 1° raggruppamento a Biella. Sono Carlo Bagnasco della sezione di Ivrea e Giovanni Buttiero, vice presidente della sezione di Casale Monferrato.



Si sono ritrovati a Valbrembo (Bergamo), dopo quarant'anni, un gruppo di alpini, tutti classe 1939, della 31ª batteria, gruppo "Bergamo", di stanza a Silandro negli anni 1960/62. Si sono lasciati con la promessa di ritrovarsi il 9 settembre 2003. Per informazioni telefonare ad Alessandro Salvi tel. 035/810396.



La foto testimonia il felice incontro del gen. di C.A. Arnaldo Adami, con i suoi alpini in servizio alla caserma Montegrappa nell'anno 1961. Nella foto, da sinistra: Giorgio Depedri 4° alpini compagnia mortai, del gruppo di Pignetto, l'artigliere Francesco Giacchero cl. 1912, combattente in Albania, che ha voluto ospitare l'incontro a Viù sede del suo gruppo, il gen. Adami, il ten. Pier Giorgio Feroni, l'alpino Guido Gozzano entrambi del gruppo di Pignetto (Torino) e Giuseppe Tasca, capogruppo di Ceres (Torino).



### A Gemona, per ricordare i Caduti della caserma Goi

I primi di maggio, nel 27° anniversario del terremoto nel Friuli, gli alpini che erano a Gemona si ritroveranno per ricordare i commilitoni morti nel crollo della caserma. È un appuntamento che si ripete ogni anno: ci sarà la celebrazione di una S. Messa di suffragio alla presenza dei superstiti e dei familiari degli alpini caduti. Molti alpini non avranno il cappello: sono coloro che lo hanno perso sotto le macerie e non l'hanno più ritrovato e che non hanno più voluto sostituirlo: lo portano solo nel cuore.

**Per informazioni contattare Arturo Virilli al nr. 0432/982848**

# chi si riconosce? incontriamoci!



## BASSANO DEL GRAPPA, NEL '40

SAUCA di Bassano del Grappa, 25° corso per ufficiali di complemento, nel '40. Telefonare a Claudio Paulin, 041-924174.



## BTG. CIVIDALE, 16ª CP.

Corso sottufficiali, a Lutracchi in Grecia, 16ª cp., btg. Cividale, prima della partenza per la Russia. Scrivere ad Alfredo Monutti, che in particolare cerca Ugo Chivacci (indicato dalla freccia), in via Cividale 18 - 33040 Togliano - Torreano di Cividale (UD).



## NOCERA INFERIORE NEL '37

Corso sottufficiali, artiglieria alpina, a Nocera Inferiore (Salerno) nel '37, campo estivo a Eboli. Scrivere a Carmelo Mascali, via Lanza 54 - 95025 Aci Santantonio (Catania).



## ADUNATA CP. MORTAI, IL 14/15 GIUGNO

Cividale del Friuli negli anni dal '58 al '60, 115ª cp. Mortai (la Tormenta). Domenico Facconi aspetta i commilitoni al raduno di Villasanta (Milano), in occasione del 25° del gruppo, nei giorni 14 e 15 giugno. Per informazioni contattarlo al nr. 347-4855734.



## GRUPPO PINEROLO, 7ª BATTERIA

Artiglieri del 4° reggimento, 7ª batteria, gruppo Pinerolo, a Beinette, prima della partenza per la Russia. Telefonare a Ferdinando Isnardi, al nr. 0173-211024.



## MOSTAR, NEL '42

Libera uscita del 20 aprile del '42, a Mostar, degli alpini del btg. Intra. Telefonare a Michele Buzzi, al nr. 0332-919209.



# alpino chiama alpino

## ELIO OTTOBONI

Massimiliano Uliana cerca notizie del serg. maggiore di artiglieria alpina Elio Ottoboni, nato a Masi (Padova) il 29/02/16. Fu arruolato nel '37 e combatté sul fronte greco/albanese. Chiunque lo abbia conosciuto o possieda notizie riguardanti la sua storia militare, è pregato di contattare il nipote Uliana, al nr. 347-4359236.



## GIUSEPPE PESCE

Luigi Pesce cerca informazioni sul padre Giuseppe, nato a Calizzano (Savona), il 13/8/1908, richiamato il 13 agosto del '43 ed in servizio alla caserma Galilano di Mondovì, sede del 1° Alpini. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare il figlio Luigi Pesce, al nr. 019-671276.







### CERCA NOTIZIE DI VINCENZO MERCURIO

Alessandra Di Mauro vorrebbe contattare qualcuno che abbia conosciuto o che abbia condiviso le sofferenze della prigionia con Vincenzo Mercurio, nato il 9/11/1919 a San Lorenzo (Reggio Calabria) e che durante la seconda guerra mondiale era sul fronte russo con il 3° btg. misto genio, divisione Julia. Mercurio risulta deceduto il 27 gennaio del '45 nel campo di prigionia n. B3779 a Glazov (Udmurtija). Telefonare ad Alessandra Di Mauro, al nr. 328-1183636; oppure scriverle via e-mail: [dimal@tiscali.net](mailto:dimal@tiscali.net)



### CHI HA OPERATO CON ANTONIO MASTROPIETRO?

Nicola Felice per effettuare una personale ricostruzione storica, cerca notizie dei commilitoni che operarono con suo zio Antonio Mastropietro (nella foto) sul fronte albanese e russo, nel 207° autoreparto misto della divisione "Julia", nonchè di quelli che furono prigionieri con lui nei campi di Celiabinsk, Komorova e Bladimus. Mastropietro nacque a Campobasso il 16 novembre 1918 e morì nel gennaio del '51. È stato autiere del 207° reparto e impiegato tra il luglio del '39 e il maggio del '42 in Albania. Inviato in Russia cadde prigioniero e rientrò in patria nel marzo del '46. Telefonare a Felice, al nr. 333-3954750.

### FRANCESCO E PIETRO FONTANA

Manuel Grotto sta cercando reduci di Russia in grado di dargli notizie di due zii di Valdastico (Vicenza), morti in terra di Russia, di cui cerca di tener viva la memoria. Erano il caporal maggiore Francesco Fontana, btg. L'Aquila, 9° alpini, divisione Julia e Pietro Fontana 116° autotrasportato divisione Julia.

Il caporal maggiore Fontana morì nel campo di Ucjostoje (regione di Tambov) il 21 gennaio 1943 (Peppino Prisco, suo comandante di plotone ed amico, disse di averlo visto ferito da una granata a Postojali il 20/1/43). Pietro Fontana è invece morto nel campo di Aleksin (regione di Tula) circa tre mesi dopo. Chi li ha conosciuti può scrivere al nipote Manuel Grotto in via Ghebo 5 - 36015 Schio (Vicenza).



### GIOVANNI LUCCHI

Gisberto Lucchi cerca notizie del fratello Giovanni, nato a Pavullo nel Frignano (Modena) il 27/3/18, appartenente al 6° Alpini, 57ª compagnia, btg. Verona, divisione Trentina. L'8 settembre del '43 fu fatto prigioniero dai tedeschi al Brennero e di lui non si sono avute più notizie dall'aprile del '45. Chi fosse in grado di fornire ulteriori informazioni può telefonare a Gisberto Lucchi, al nr. 02-4523956.



### GINO PACE E ANTONIO SCIPIONI

Leonello Chierichetti cerca i commilitoni Gino Pace e Antonio Scipioni, fotografati con lui negli anni '52/'53. Telefonargli al nr. 06-52456466.

### 3° RADUNO BTG. "VAL BRENTA", "VAL LEOGRA" E 21° ALPINI

Si svolgerà a Marano Vicentino il 27-28 e 29 giugno, il 3° raduno degli appartenenti ai btg. "Val Brenta", "Val leogra" e al 21° Rgpt. Alpini. Per informazioni contattare Giacomo Berlato al nr. 0445-622191; Francesco Eberle al nr. 0445-621380; oppure Vittorio Zaltron all'indirizzo e-mail: [zalvit@libero.it](mailto:zalvit@libero.it).



### GILIO RICCI E LINO TRAUZZI

Claudio Cenci cerca notizie dello zio Gilio Ricci (nella foto è quello con i baffi), classe 1920 e del compagno d'armi Lino Trauzzi, classe 1911, entrambi appartenenti all'8° Alpini, btg. Gemona, div. Julia e dispersi in Russia, a Rossosch, il 20 gennaio del '43. Chi fosse in grado di fornire informazioni sugli ultimi giorni di vita dei due alpini può contattare Cenci al nr. 0525-53477.



COLICO

## Nel ricordo dei Caduti di Nikolajewka l'impegno per la solidarietà e la pace



**A** Colico, la celebrazione dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka è ormai parte della tradizione non solo della Sezione ma della stessa la città, tanta è la partecipazione della gente e delle massime autorità della provincia. Ma ciò che può stupire chi non conosce gli alpini è che questa commemorazione, che parrebbe svolgersi sul filo di un consumato canovaccio, ogni anno riesce a rinnovarsi, a commuovere, e a suscitare nuovi sentimenti. Negli anni scorsi, per tanti anni, c'era un reduce d'eccezione, l'avvocato Peppino Prisco, che da



Milano raggiungeva Colico per diventare un po' l'anima di questa celebrazione. Ora che Peppino Prisco non c'è più, gli alpini lo ricordano con immutato affetto e con uno striscione sul quale si legge

"Peppino Prisco, presente" e, forse, la sua presenza è ancora più sentita, come se si temesse di fargli uno sgarbo non facendo le cose a modo. Così, la giornata è stata perfettamente quanto mi-

nuziosamente organizzata dagli alpini della sezione di Colico e dal loro presidente Luigi Bernardi. Presenziavano il presidente nazionale Beppe Parazzini, il prefetto Antonio Pagnozzi, il questore Matteo Turillo, il presidente della Provincia Mario Anghileri, il sindaco Milo Crespi e tutte le altre autorità militari e civili della provincia. E tanti alpini, centinaia e centinaia, quelli della Sezione con il loro vessillo e settanta gruppi giunti anche dal Piemonte e dal Veneto, con i vessilli di Tirano, Sondrio, Como, Brescia e Vicenza; e una decina di sindaci dell'area lecchese, comasca e valtellinese. Hanno assistito a una S. Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata da don Gianni Bruseghini, don Luigi Bianchi, padre Lino Gurini e padre Ludovico Valenti, accompagnata dal coro "Musica viva" di Colico. Poi la sfilata per le strade del paese, con la nota pittoresca, ma molto significativa, di alcuni muli. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato ai Caduti, il presidente della sezione Bernardi ha parlato del sacrificio degli alpini in Russia e sugli altri



fronti. “Non siamo qui perché siamo nostalgici o guerrafondai – ha detto – Siamo qui per ricordare gli orrori delle guerre affinché non si ripetano più. L'uomo - ha concluso Bernardi – ha la memoria labile: le nuove generazioni devono sapere il sacrificio fatto da ragazzi ventenni come loro”.

“Colico si pone come luogo della memoria – ha detto poi il sindaco Milo Crespi che ha espresso “la riconoscenza verso chi è caduto e l'orgoglio per un'Associazione che dimostra amor patrio, senso di fratellanza, capacità di donare agli altri e di rinnovarsi. La missione in Afghanistan degli alpini – ha concluso Crespi – lo dimostra”.

Il prefetto Pagnozzi ha ricordato “l'indomito coraggio degli alpini” e rievocato la figura di Peppino Prisco. Poi, al suono della fanfara alpina “Alto Lario” un elicottero ha lanciato striscioline tricolori sugli alpini: come una pioggia di bandiere, sul terreno più fertile.

Ha concluso il presidente nazionale Beppe Parazzini che ha ribadito la solidarietà alle penne nere che in quei giorni erano in

partenza per la missione in Afghanistan. “Missione difficile – ha detto Parazzini – in difesa della nostra civiltà”. Ha parlato del clima di terrorismo internazionale che anche in Italia stiamo vivendo, scaturito dall'attacco alle Torri Gemelle, il dovere di “difendere i nostri valori di civiltà da quanti ci vorrebbero invece imporre i loro”. Ha ricordato Peppino Prisco, con ricordi personali, di chi gli è stato spesso vicino apprezzando “la sua umanità incredibile, la grande solidarietà, l'animo generoso di un uomo nato nella pianura ma innamorato della mentalità del montanaro”. “L'Associazione non dimentica – ha detto ancora Parazzini riferendosi al 60° anniversario di Nikolajewka - siamo qui per ricordare. Come alpini continueremo a ricordare”.

Ed ha sollecitato tutti ad aderire alla campagna lanciata dal nostro Consiglio nazionale “Un euro per ricordare, un euro per aiutare”: la raccolta di fondi che serviranno per ristrutturare il rifugio dedicato “Ai Caduti dell'Adamello”, e per opere a favore dei terremotati del Molise, fedeli al motto “Onorare i morti, aiutando i vivi”. Gli alpini ricordano così.

**Alcuni momenti della celebrazione del 60° di Nikolajewka a Colico. Di fianco, il sindaco Milo Crespi e il presidente della sezione Luigi Bernardi. In alto alcuni reduci di Russia e quindi due momenti della sfilata. Nella pagina accanto, l'omaggio ai Caduti da parte del presidente nazionale Beppe Parazzini, del presidente della sezione Bernardi e del vice comandante del 5° Alpini, maggiore Pavani.**



## TRENTO



## Pellegrinaggio a Mauthausen e Melk

**I**l gruppo di Pinzolo, della sezione Trento si è recato in pellegrinaggio nei campi di concentramento di Mauthausen e Melk, in Austria. Nel campo di Mauthausen, alla presenza del vice sindaco, di un rappresentante della Croce Nera austriaca e del console onorario d'Italia a Vienna, si è celebrata una Santa Messa a ricor-

do della medaglia d'Oro al Valor Civile Adamello Collini di Pinzolo, della medaglia d'Argento al Valor Civile Giacomo Spada di Strembo, e di tutti i Caduti in questi tristi luoghi. La cerimonia è giunta a coronamento delle vicende che hanno portato all'assegnazione delle medaglie al valor civile ai due Caduti trentini.

## VENEZIA

## Incontro italo-austriaco per ricordare i Caduti e le vittime civili della guerra

**D**omenica 18 maggio a San Michele al Tagliamento (sezione di Venezia) si svolgerà un ritrovo italo-austriaco con la partecipazione, oltre che degli alpini del gruppo di San Michele e della sezione Venezia, di altre associazioni d'Arma e di rappresentanze di consorelle associazione austriache e dell'Ordine della Croce Nera Austriaca. Il programma prevede alle 10,30 una S.Messa in suffragio dei Caduti nella Grande Guerra e delle vittime civili.

Il rito sarà anche trasmesso in diretta da Radio Maria, e sarà accompagnato dal Coro della Parrocchiale.

Alle 12, al cimitero militare la Banda musicale suonerà gli inni nazionali italiano ed austriaco, quindi ci saranno gli interventi delle autorità e la deposizione di corone al monumento i che ricorda i Caduti nella Grande Guerra. A conclusione della cerimonia ufficiale, trasferimento alla grande tenda allestita dal gruppo alpini per il rancio comune.

## SALO'

## Aduzata sezionale a Bagolino

**A** Bagolino, alla presenza di un migliaio di alpini, dei vessilli delle sezioni di Aosta, Brescia, Monza e Trento si è svolta l'adunata della sezione di Salò. Salò era presente con il presidente Fabio Pasini e 59 gagliardetti in rappresentanza dei gruppi: tra di essi c'era quello del gruppo ospitante, scortato dal capogruppo Elia Bordiga.

La manifestazione si è aperta venerdì sera con l'abbraccio dei cittadini di Bagolino, accorsi al concerto della fanfara alpina di Villanuova e poi sabato con i canti del coro Valchiese di Storo e Condino e della fanfara alpina di Gavardo.

Domenica, il sindaco di

Bagolino Marco Scalvini ha accolto in Comune le autorità e una rappresentanza di reduci dei battaglioni Valchiese e Vestone. Quindi si è svolta la sfilata per le vie del paese: il corteo è stato aperto dai vessilli sezionali scortati dai rispettivi presidenti. Tra le autorità c'erano anche l'ultimo comandante della disciolta brigata "Tridentina", brigadier generale Girolamo Scozzaro.

Sfilando, le penne nere hanno raggiunto il duomo per la S. Messa, officiata da don Giulio. Quindi i discorsi e la parte più disimpegnata della giornata, con il pranzo che ha chiuso la manifestazione in allegria.



*Il saluto del sindaco Marco Scalvini nella sala del Consiglio comunale. Con il sindaco, da sinistra, il capogruppo Elia Bordiga, il presidente della sezione Fabio Pasini, il brig. generale Girolamo Scozzaro e il brig. generale Cesare Di Dato, direttore de L'Alpino.*



*La sfilata: il vessillo della sezione di Salò scortato dal presidente Pasini e dal generale Scozzaro.*





## VARESE

## Le penne nere di Biandronno sulla nave "Alpino"

In occasione della visita alla nave "Alpino", alla fonda a La Spezia, le penne nere di Biandronno con il capogruppo Luigi Magnani hanno commemora-

to i Caduti in mare. Nella foto, gli alpini con il comandante della nave, il capitano di fregata Riccardo Bianco, al momento dello scambio dei doni-ricordo.

## MODENA

## A Castelfranco Emilia l'11° raduno del Gruppo "Asiago"



Si è svolto a Castelfranco Emilia (Modena) l'11° raduno nazionale del disciolto gruppo "Asiago" del 2° Artiglieria da montagna, organizzato dagli alpini del locale gruppo. Sabato, sono stati visitati, sotto la preziosa guida del colonnello Rinaldi, l'antica Accademia Militare e il museo che racconta la storia degli ufficiali. Uno dei momenti più emozionanti della visita è stato vissuto nella sala degli Ufficiali Martiri e Decorati, dove gli "asiaghini" e i loro familiari si sono raccolti per un minuto di silenzio. Domenica l'abbraccio con gli altri commilitoni artiglieri che non si incontravano dal periodo del motto "Tasi e tira", durante del-

la naja. È stata celebrata la S. Messa in piazza Municipio alla presenza delle autorità civili, militari e di 450 artiglieri della 1<sup>a</sup>/2<sup>a</sup>/28<sup>a</sup>/29<sup>a</sup> e 30<sup>a</sup> batteria del gruppo Asiago. Quindi la sfilata sulla via Emilia, applaudita dai castelfranchesi che hanno accolto gli alpini con entusiasmo.

La manifestazione si è conclusa con la deposizione delle corone d'alloro al monumento ai Caduti: una grande impressione hanno destato le centinaia di nomi impressi nella pietra, un numero sproporzionato rispetto ai pochi abitanti di Castelfranco.

Nella foto: vessilli, gagliardetti e gli stemmi delle gloriose batterie.

## COMO

## Sui monti lariani una cappella dedicata a don Gnocchi

Gli alpini di Boffalora e Ossuccio hanno scelto un pianoro a 1.200 metri sulla Sella del Boffalora per erigere una cappella dedicata a don Carlo Gnocchi, cappellano degli alpini, medaglia d'argento al V.M. sul fronte russo e in via di santificazione.

Il giorno dell'inaugurazione c'erano mons. Bazzari presidente della fondazione "Don Gnocchi", gli alpini della sezione di Como con il vessillo, scortato dal consigliere sezione di zona Donati, il sindaco di Ossuccio Massimo Castelli e numerose altre autorità civili. Notevole anche la partecipazione della popolazione locale.

Dopo l'alzabandiera che ha aperto la cerimonia, è

stato posato nella cappella un quadro raffigurante don Carlo tra gli alpini e i suoi mutilatini. Quindi mons. Bazzari ha officiato la S. Messa, nel corso della quale ha ricordato don Gnocchi e le sue opere di bene, anche durante la tragica esperienza della guerra.



La cappella dedicata a don Carlo Gnocchi eretta dalle penne nere comasche.

## BELLUNO

## Il gruppo di Canale d'Agordo ha 80 anni

Il gruppo di Canale d'Agordo, guidato da Luciano Crepez, ha festeggiato l'80° di fondazione. Canale è il gruppo che per primo fu costituito (correva l'anno 1922) nella sezione bellunese. Fu voluto e caldeggiato dall'allora presidente Arturo Andreoletti, che aveva comandato nel battaglione "Val Cordevole" alcuni alpini quel paese, compreso il proprio attendente.

Nella foto, la sfilata per le vie del paese: il presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore apre il corteo, seguito dal gagliardetto del glorioso gruppo di Canale d'Agordo e il



gonfalone comunale scortato dal sindaco Slavio Colcernian.



# Obiettivo sulla montagna

Il monte Bianco, al tramonto, dopo una pioggia che ha lasciato il cielo terso, sembra sorgere dai colori dell'arcobaleno che svanirà tra poco, agli ultimi raggi del sole. Questa bellissima immagine ce l'ha inviata l'alpino Samuele Vuiller, di Courmayeur, battaglione Aosta negli anni '57-58, anni che rimpiange con nostalgia, più struggente ogni qual volta passa davanti alla "sua" caserma, che trova "vuota e abbandonata".

*La foto è stata scattata dalla signora Adriana Cantele, che partecipava con Vuiller e altri amici alla gita.*

